



POSITIVA SEMESTRALE DELLA BANCA DI PIACENZA

I dati gestionali espressi dal nostro Istituto al 30 giugno presentano, nel complesso, segno positivo, a dimostrazione di una crescita dei volumi che prosegue, nonostante le difficoltà del contesto economico di riferimento. La raccolta complessiva si attesta a 4.512 milioni di euro, con un progresso di 121 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2007. Esaminando la dinamica delle componenti della raccolta complessiva, si trova conferma – anche nella nostra realtà – di una tendenza emersa negli ultimi tempi a livello generale, che vede le preferenze della clientela orientarsi maggiormente verso la raccolta diretta rispetto al risparmio amministrato e gestito. La raccolta diretta è infatti arrivata a 2.250 milioni di euro, con un incremento del 14,80%, mentre la raccolta indiretta è stata pari a 2.262 milioni di euro, in flessione rispetto al dato del 2007.

Sul lato degli impieghi, l'ammontare è pari a 1.888 milioni di euro, con una variazione positiva di 202 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2007 (+11,98%); il comparto mutui si attesta a 1.058 milioni di euro con un incremento, rispetto al 30/6/2007, di 58 milioni di euro (+5,92%).

L'utile operativo è pari a 25,5 milioni di euro, con un progresso dell'8% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente.

La Banca – alla luce delle difficoltà che emergono dalla situazione economica generale e dalle prospettive non favorevoli che sembrano delinearsi, quantomeno nel breve e medio periodo – ha prestato, nel corso del primo semestre, un'attenzione particolare alla qualità del credito, monitorando l'evoluzione delle posizioni e privilegiando una politica di congrui, seppur prudentziali, accantonamenti. Il quadro generale sembra infatti confermare i timori di un rallentamento dell'economia, nazionale ed europea, influenzato com'è da diversi fattori di segno negativo tra i quali, la crisi dei mutui subprime, la crisi di liquidità sui mercati finanziari, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle derrate alimentari, la debolezza del dollaro e delle borse valori, la concorrenza dei produttori asiatici, che si intreccia con le tensioni internazionali, che contribuiscono ad aumentare l'incertezza sulle prospettive della crescita economica, con riflessi che cominciano ad essere, purtroppo, evidenti anche a livello locale.

In questo quadro, la nostra Banca ha continuato ad operare seguendo le linee guida che da sempre la caratterizzano: Banca localistica, al servizio del territorio e a sostegno dello stesso, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà. Ciò è avvenuto – come sempre – con l'impegno costante di tutte le componenti dell'Istituto, che queste scelte e questi criteri condividono nella loro interezza, permettendo così di poter contare su una Banca che sa "fare banca" con modalità assolutamente uniche, e non solo a livello locale.

LA ROMA ANTICA E MODERNA DEL CARDINALE GIULIO ALBERONI

Prossima mostra a Palazzo Galli (novembre-gennaio)

Il cospicuo patrimonio grafico conservato presso il Collegio Alberoni di Piacenza, rimasto sino ad oggi praticamente sconosciuto, si caratterizza per la presenza di una serie veramente notevole (quasi 90 fogli) di incisioni di **Giambattista Piranesi** (1720-1778) con le celebri *Vedute della Roma antica e moderna*. Recentemente, inoltre, è emersa dai depositi una straordinaria *Pianta di Roma* dell'incisore **Giuseppe Vasi** (1710-1782), risalente al 1765, incisa in sei grandi fogli incollati tra loro. Tutto questo importante materiale versava in condizioni assai precarie di conservazione; le stampe erano state in passato incollate su telai lignei, la superficie dei fogli appariva incurita, in molti casi macchiata e percorsa da gore di umidità, gli inchiostri utilizzati per scritte apposte sui retri avevano provocato gravi danni alle carte. È per tale motivo che, su impulso e con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza e con l'appoggio finanziario della nostra Banca, la Fondazione Cardinale Alberoni ha fatto predisporre, da un professionista specializzato nel settore della carta, un progetto complessivo per la conservazione di questo significativo nucleo grafico.

Ora, alla conclusione di questo complesso intervento di restauro, questo cospicuo materiale verrà presentato in una **mostra** (Palazzo Galli, novembre-gennaio) dedicata ad un approfondimento storico del **soggiorno romano del cardinal Giulio Alberoni** (Piacenza, 1664-1752). Dopo l'avventura politica in Spagna, conclusasi in modo drammatico nel 1718, il cardinale nel corso degli anni venti del Settecento visse prevalentemente, in relativo isolamento e ormai al di fuori del grande gioco diplomatico internazionale, nella città pontificia, dedicandosi in modo particolare all'arredo del **Palazzo "degli Angeli Custodi"** che aveva acquistato dalla famiglia Buratti (distrutto al tempo delle demolizioni disposte per far spazio all'attuale Via del Tritone) e della **Villa suburbana presso Sant'Agnese** sulla via Nomentana. Sono gli anni in cui cresce il suo interesse per il collezionismo di opere d'arte, attraverso l'acquisto della collezione del canonico mons. Richard Howard e di altre raccolte private, con la frequentazione e le importanti committenze al proprio celebre concittadino **Gian Paolo Panini** (gli affreschi della Galleria nobile del Palazzo, oggi in Palazzo Madama, e il grande dipinto con la *Cacciata dei mercanti dal tempio*, oggi presso il Collegio Alberoni), con l'incarico a **Placido Costanzi** di eseguire un affresco con una *Allegoria alberoniana*, che ricordasse l'assoluzione nell'infamante processo che gli era stato intentato al ritorno dalla Spagna, su uno dei soffitti della propria villa suburbana (*L'Innocenza che calpesta la Calunnia e viene incoronata dalla Giustizia e dalla Pace*).

Sono anche gli anni in cui si sviluppa una vera e propria amicizia con **Giacomo Stuart**, pretendente al trono d'Inghilterra, e con sua moglie **Maria Clementina Sobieski**, che introdussero il cardinale nella cerchia dei nobiluomini inglesi impegnati nel *Grand Tour*, cui il cardinale fece talvolta da cicero-

ne nelle visite dei monumenti della Roma antica e moderna. In tale veste il cardinale Alberoni viene anche argutamente ritratto in quegli anni in un bel disegno di **Pier Leone Ghezzi** conservato in un album presso la Biblioteca Vaticana. Uno di questi illustri viaggiatori fu **Henry Somerset, duca di Beaufort**, con cui il cardinale strinse un'amicizia piuttosto intensa, accompagnandolo nelle sue visite della città eterna e consigliandolo nell'acquisto di opere d'arte antiche e moderne. Di questa amicizia è rimasta preziosa testimonianza in due **ritratti**, tuttora a **Badminton House** (Inghilterra), che raffigurano il giovane duca e il cardinale, opera del pittore d'origine veneta, ma lungamente attivo a Roma, **Francesco Trevisani** (1656-1746). La mostra di Palazzo Galli rappresenterà la rarissima opportunità di vederli insieme in Italia per la prima volta (solo quello del duca venne esposto all'ormai lontana mostra del 1959 sul Settecento romano). La mostra promossa dalla nostra Banca sarà anche l'occasione per ricordare che il cardinale donò al giovane duca uno straordinario sarcofago romano, risalente al III secolo d.C., oggi conservato al Metropolitan Museum di New York, noto come "Sarcofago di Badminton", ma conosciuto nel Settecento anche come "Alberoni Urn".

L'esposizione piacentina costituirà inoltre l'occasione per mostrare anche quattro vedute romane di **Gaspar Van Wittel** (1652-1736), ricordando che nella quadreria romana del cardinale Alberoni sono testimoniati, attraverso l'inventario del 1735 (al numero 320), quattro dipinti di "Gasparo degli Occhiali", raffiguranti **Piazza San Pietro, il Castello e Ponte Sant'Angelo, Piazza del Popolo e una veduta del Ponte Quattro Capi con l'isola di San Bartolomeo**, opere mai arrivate a Piacenza col resto della collezione e che saranno rappresentate in mostra da versioni con il medesimo soggetto e misure provenienti da altre collezioni, pubbliche e private.

Per ricostruire idealmente agli occhi del pubblico l'immagine settecentesca dell'Urbe saranno poi esposti, scelti dalle preziose raccolte della Biblioteca del Collegio Alberoni e dalla Biblioteca Civica Passerini Landi di Piacenza, una serie di **volumi a stampa**: guide, illustrazioni delle antichità e dei monumenti più prestigiosi della Roma antica e moderna, in particolare degli scavi più significativi condotti negli anni in cui il cardinale abitò nella città pontificia. Completeranno infine questo panorama della Roma del primo Settecento una serie di **medaglie papali**, celebrative di eventi nei quali il cardinale stesso ebbe una parte importante, insieme ad una serie di rare e preziose medaglie, ad opera dei ben noti membri della famiglia Hamerani, raffiguranti gli amici "inglesi" del cardinale, Giacomo Stuart, la moglie Maria Clementina Sobieski e i loro due figli, Carlo ed Edoardo.

Uno spazio sarà dedicato anche all'esposizione di incisioni, a contenuto romano, di Giuseppe Panini, figlio del noto pittore e la cui attività artistica è sconosciuta ai più (ed anche ai piacentini).



CERCHIAI IN VISITA ALLA NOSTRA BANCA

Il dott. Fabio Cerchiai, Presidente della Federazione Abi-Ania, ha recentemente reso visita al nostro Istituto. È stato accolto dal Presidente e dal Direttore generale, con i quali ha avuto un proficuo scambio di idee.

LETTURE MANZONIANE, SUL SITO DELLA BANCA

Il sito della Banca pubblica i testi integrali dei commenti di padre Stelio Fongaro alle letture manzoniane di Carlo Rivolta. La manifestazione (il cui ricordo ci dà anche la possibilità di rinnovare ai famigliari del celebre attore, recentemente scomparso, le condoglianze dell'Istituto) si svolse, com'è noto, nella scorsa primavera a Palazzo Galli, con grande successo, di critica e di pubblico.

La Banca ha allo studio, per lo stesso periodo, un'analogha manifestazione, di cui daremo tempestiva notizia a tutti gli sportelli.

AVVERTENZA IMPORTANTE

L'ultimo numero di Banca flash (uscito in giugno) pubblica - a pag. 2 - importi non corretti a proposito del limite massimo per i pagamenti in contanti, per gli assegni trasferibili e per il saldo dei libretti al portatore (fissato ora in 12.500 euro - prima era di 5.000). La spiegazione è che il nostro periodico è stato chiuso in tipografia il 24 giugno (come risulta dal relativo gerenziano, pubblicato in ultima pagina) mentre il decreto legge - ora già ratificato - che ha modificato l'importo di cui trattasi è del giorno successivo (25 giugno).

Preghiamo gli affezionati lettori del nostro periodico di correggere le loro raccolte. Cogliamo nel frattempo l'occasione per informare di nuovo la clientela della Banca - come da comunicazioni messe a disposizione della stessa in tutte le Dipendenze - che, con lo stesso provvedimento, è stato eliminato l'obbligo di inserire nella girata degli assegni trasferibili il codice fiscale del girante. Pure eliminato l'obbligo di corresponsione dei compensi ai professionisti esclusivamente con mezzi di pagamento tracciabili.

IL PRESIDENTE DELLA BANCA ELETTO NEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ABI

Il Direttore generale e il Consigliere d'amministrazione rag. Salsi rieletti, rispettivamente, nel Consiglio direttivo e nel Collegio sindacale di Assopopolari

Il Presidente della Banca è stato eletto nel Comitato esecutivo dell'ABI-Associazione Bancaria Italiana. Da anni, faceva parte del Consiglio dell'Associazione (carica che conserva). È la prima volta, nella sua storia, che la Banca di Piacenza entra a far parte del massimo organo direttivo dell'ABI. "È un riconoscimento - ha dichiarato il Presidente dell'Istituto - alla nostra Banca: indipendente perché solida, e solida perché indipendente". Il Comitato esecutivo ABI è composto da 31 banchieri in tutto (per più di 800 banche) fra cui Bazoli, Faissola, Mazzotta, Modiano, Passera, Profumo, Sarcinelli e Sella. Il Direttore generale della Banca è stato dal canto suo rieletto nel Consiglio direttivo di Assopopolari-Associazione banche popolari. Il rag. Giovanni Salsi, Consigliere d'amministrazione del nostro Istituto, è stato invece confermato nel Collegio sindacale sempre di Assopopolari.

BANCA DI PIACENZA, ANCHE CON LO SPORT



Le presentazioni, in Sala Ricchetti, delle campagne abbonamenti - entrambe un'esclusiva della nostra Banca - del Piacenza Calcio e del Copra Nordmeccanica volley.

Banca di Piacenza

LE FACILITAZIONI AI SOCI CON ALMENO 300 AZIONI

Le facilitazioni di cui tutti i Soci della Banca di Piacenza, titolari di almeno 300 azioni, possono beneficiare, sono le seguenti:

- gestione ed amministrazione gratuite sia per le azioni della Banca di Piacenza, sia per altri titoli con esse custoditi;
- possibilità di ottenere un finanziamento sino a 26.000,00 euro, ad un tasso favorevole;
- possibilità di usufruire di mutui e finanziamenti con procedure ed a condizioni di speciale riguardo;
- nessuna spesa di tenuta conto sino a 40 operazioni trimestrali;
- tasso creditore particolarmente vantaggioso;
- carta di credito UNA CartaSì gratuita per un anno (qualora il Socio sia già titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva - sempre gratuita per il primo anno - per un suo familiare).

Ogni socio è, inoltre, gratuitamente ed automaticamente assicurato con una polizza "responsabilità civile" da 520.000,00 euro per danni involontariamente causati a terzi dal Socio stesso, dai suoi famigliari conviventi o dalle persone di servizio.

FINANZIAMENTO FIN-RENDIMENTO ENERGETICO

Il Comitato Esecutivo della Banca ha deliberato l'istituzione di un nuovo finanziamento, denominato "Fin-rendimento energetico". Tale prodotto, destinato ai privati ed alle aziende, è finalizzato agli interventi volti a contenere i consumi energetici.

In particolare, le principali destinazioni del finanziamento possono essere:

- gli interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti
- gli interventi riguardanti la sostituzione di finestre, comprensive di infissi, coperture, pavimenti
- l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda
- la sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con caldaie ad alto rendimento
- l'installazione di pompe di calore ad alta efficienza e di impianti geotermici
- le diagnosi energetiche.

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

CONTI E RAPPORTI
DORMIENTI

CONTI E RAPPORTI DORMIENTI:
Istruzioni per l'uso

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Opuscolo disponibile per la clientela presso tutti gli sportelli della Banca. Contiene ogni utile informazione sui conti e rapporti cosiddetti "dormienti" nonché preziosi consigli da seguire per evitare che le somme dagli stessi portate confluiscono nell'apposito Fondo statale.

**IL NOSTRO BUSINESS
È LA SALUTE
DEL TERRITORIO**

RINNOVATO L'ACCORDO CON A.V.S.I.
PER I POZZI IN SUDAN

È stato recentemente rinnovato l'accordo con A.V.S.I. - organizzazione impegnata nel sostegno alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo - in base al quale la nostra Banca prosegue nella partecipazione all'iniziativa relativa alla realizzazione di pozzi d'acqua potabile in Sudan.

La Banca, rinunciando ad una parte delle commissioni, senza nulla chiedere ai clienti, continuerà a devolvere una somma di denaro per ogni transazione effettuata con carte di credito CartaSi emesse dalla banca stessa.

Infine, sul conto corrente intestato all'A.V.S.I. (IT94 I051 5612 600C C000 0033000) chiunque, a prescindere dalla nostra iniziativa, può far confluire i propri contributi senza l'applicazione da parte della Banca delle usuali commissioni e con valuta al beneficiario il giorno lavorativo successivo.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Primo bilancio dell'episcopato del 107° vescovo di Piacenza
LA PASTORALE SECONDO MONS. AMBROSIO

Mons. Gianni Ambrosio veniva ordinato vescovo, e prendeva possesso della diocesi di Piacenza-Bobbio, il 16 febbraio scorso. Quindi è decisamente presto per fare un bilancio del suo episcopato. A Piacenza il Presule è stato preceduto dalla sua fama di studioso, ma si sta rivelando anche un prammatico e come tale, prima di decidere, vuol conoscere. E il funzionamento di una comunità diocesana, come quella piacentina, non è molto disponibile per conoscenze immediate.

Un primo giudizio, però, se lo è già fatto. Mons. Ambrosio ritiene i piacentini culturalmente vivaci, con molte potenzialità e in grado di far fronte ai problemi del nostro tempo. È una valutazione che ha già espresso in occasioni importanti, come l'incontro del giugno scorso con il clero nel giorno del Sacro Cuore, e lo conferma ai lettori di BancaFlash al suo rientro dal primo viaggio pastorale in Brasile.

A Piacenza si trova bene, ha già avuto modo più volte di sperimentare l'affetto dei piacentini che, tra l'altro, non giudica "chiusi o freddi" come glieli avevano descritti. "Tutt'altro, ho trovato gente molto disponibile al dialogo e alla collaborazione". E non è un giudizio di maniera, magari per fare piacere all'interlocutore. Tanto è vero che ha già individuato anche un punto debole della personalità "sociale" dei piacentini. "Siete come i vostri castelli che ci sono sull'Appennino: sono magnifiche costruzioni, ma attorno hanno muri e recinti".

Un'immagine che non lascia dubbi: i piacentini risentono del male del nostro tempo, l'individualismo. E per mons. Ambrosio, 107° vescovo di Piacenza, questo è il primo ostacolo da rimuovere anche per la pastorale. Sono fondamentali la collaborazione e il senso della comunità. Non sottovaluta il problema delle vocazioni e la sempre più vistosa diminuzione del numero dei sacerdoti, ma prima di tutto viene la collaborazione. Il suo obiettivo, sempre sul piano pastorale, è quello di una comunità che lavora in rete. Ed ognuno secondo il proprio carisma. Lo stesso vale anche per le parrocchie. Nessuno può pensare di essere autosufficiente.

Mons. Ambrosio ha già individuato molto bene anche la geografia pastorale della diocesi: la montagna, la città, la pianura sono realtà molto diverse e non si può affrontare il problema dell'evangelizzazione su un unico livello operativo. Occorre un progetto flessibile in grado di adeguarsi di volta in volta alle situazioni che cambiano nello spazio e nel tempo.

Da qui deriva - continuiamo a sintetizzare le parole del Vescovo - la volontà non tanto di dare direttive con documenti programmatici complessi, ma di "far emergere le esigenze di fede al fine di educare il popolo di Dio". In questa linea il capo della diocesi conferma la decisione di non fare una vera e propria lettera pastorale per il prossimo anno, ma di limitarsi a linee programmatiche di base adeguando il programma nei mesi seguenti, secondo le esigenze che emergeranno dalla stessa comunità.

Il tema è quello annunciato e messo a punto in collaborazione con le diverse realtà ecclesiali deputate alla programmazione, cioè l'educazione, ma il programma, a parte una comprensibile impostazione di base, dovrà svilupparsi in modo da rispondere alle esigenze che le molte facce della diocesi di Piacenza-Bobbio faranno emergere davanti alle varie sollecitazioni.

È un problema soprattutto di metodo, in quanto gli obiettivi sono ben chiari. Ad esempio, dopo il viaggio in Brasile del luglio scorso, mons. Ambrosio ha annunciato che la diocesi continuerà il suo impegno missionario, ma nello stesso tempo ha lasciato intendere che non mancheranno le modifiche secondo le esigenze maturate negli ultimi tempi. Quindi individuare gli obiettivi, ma flessibilità nell'impostare il percorso, anche perché la pastorale si muove in un contesto molto diversificato e in continua evoluzione. Ovviamente la nostra è una semplificazione, tenendo conto che la pastorale di mons. Ambrosio, come per ogni vescovo a cui è affidata una diocesi, non ama le schematizzazioni.

Fausto Fiorentini

invito 
a palazzo 2008

sabato 4 ottobre 2008

ore 10 - 19

visite guidate libere a tutti ore 11,30 e 16,30

FINO AL 12 ottobre 2008

tutti i giorni dalle 16 alle 19

ESPOSIZIONE

"L'IDEA DEL CAPRICCIO DA CODAZZI A PANINI"

INGRESSO LIBERO

La visita guidata delle 11,30 sarà condotta dall'arch. Valeria Poli e quella delle 16,30 dal prof. Ferdinando Arisi



IL FESTIVAL DEL DIRITTO ANCHE A PALAZZO GALLI

Ecco la parte dell'intero programma del Festival che riguarda il palazzo della Banca di Piacenza

VENERDÌ 26

ISTRUZIONI PER L'USO

h. 11.00 - Sala Panini
I DIRITTI DEL MALATO:
DALLA TEMPESTIVITÀ
DELLA CURA
ALL'INFORMAZIONE
a cura del "Sole 24 Ore"
coordina SARA TODARO
intervengono GIANFRANCO IADECOLA,
STEFANO INGLESE, CARLO TOMASSINI

FORUM

h. 12.00 - Salone dei depositanti
I GIUDICI PADRONI
DELLA VITA?
coordina MASSIMO MARTINELLI
intervengono GUIDO ALPA, ANDREA
BIANCHI, ANNA FINOCCHIARO, ALFREDO
MANTOVANO, ELIGIO RESTA, AMEDEO
SANTOSUOSSO, CHIARA SARACENO

ISTRUZIONI PER L'USO

h. 15.00 - Sala Panini
LA RESPONSABILITÀ
DEI MEDICI E DELLE
STRUTTURE SANITARIE
a cura del "Sole 24 Ore"
coordina ANDREA MARIA CANDIDI
intervengono PIERO BASILONE, ANTONIO
DE SANTIS, ALBERTO SCANNI

SABATO 27

TEMI E CONFRONTI

h. 10.00 - Sala Panini
GIOVANNA DE VIRGILIIS
CONCILIAZIONE:
UN'OCCASIONE PER TUTTI
a cura di TOGONÀ MEDIATION di
Piacenza, Associazione per la
risoluzione alternativa dei con-
flitti; ne discutono LYDIA ANSALDI
E ROSARITA MANNINA

ISTRUZIONI PER L'USO

h. 11.00 - Sala Panini
LE NUOVE FORME
CONTRATTUALI:
TRA PRECARIETÀ E TUTELE
a cura del "Sole 24 Ore"
coordina GIOVANNI NEGRI
intervengono MARINA CALDERONE,
MICHELE TIRABOSCHI, FRANCO
TOFFOLETTO

FORUM

h. 12.00 - Salone dei depositanti
"UN'ESISTENZA
LIBERA E DIGNITOSA":
QUALI REGOLE
PER IL MERCATO DEL LAVORO?
coordina FRANCESCO MANACORDA
intervengono ARIS ACCORNERO,
MARIA VITTORIA BALLESTRERO, TI-
TO BOERI, RENATO BRUNETTA, SU-
SANNA CAMUSSO, ANDREA RIELLO

ISTRUZIONI PER L'USO

h. 15.00 - Sala Panini
LA SICUREZZA SUI LUOGHI
DI LAVORO
a cura del "Sole 24 Ore"
coordina MARIA CARLA DE CESARI
intervengono CARMELO CATANOSO,
LUCA FAILLA, PAOLO PENNESI

DOMENICA 28

ISTRUZIONI PER L'USO

h. 11.00 - Sala Panini
I DIRITTI DEI MINORI:
DALL'AFFIDAMENTO
DEI FIGLI ALLE ADOZIONI
a cura del "Sole 24 Ore"
coordina JEAN MARIE DEL BO
intervengono ANNA MARIA BER-
NARDINI DE PACE, SIMONETTA CA-
VALLI, MARIA RITA VERARDO

FORUM

h. 12.00 - Salone dei depositanti
IL PREZZO DELLA SICUREZZA
coordina LUIGI FERRARELLA
intervengono STEFANO DAMBRUOSO,
VITTORIO GREGOTTI, VITTORIO GREVI,
ROBERTO REGGI, MARCO REVELLI

ISTRUZIONI PER L'USO

h. 15.00 - Sala Panini
I DIRITTI DELLA CONVIVENZA:
MATRIMONIO, DIVORZIO
E RAPPORTI PATRIMONIALI
a cura del "Sole 24 Ore"
coordina FRANCA DEPONTI
intervengono ANDREA GRAGNANI,
EMANUELE LUCCHINI GUASTALLA,
ELIANA MORANDI

L'intero programma del Festival
è consultabile sul sito
www.festivaldeldiritto.it

CASTELLI IN MUSICA, RINNOVATO SUCCESSO

Caminata



San Giorgio



Castel San Giovanni



Castelnuovo Valtidone



La rassegna anche al TG1

Il TG1 ha trasmesso un servizio sulla rassegna, ripresa durante la serata a Castelnuovo Valtidone. Nel servizio di Maria Rosaria Gianni erano ricordate le varie tappe della manifestazione e si sottolineava l'interesse destato dall'iniziativa, giunta quest'anno alla 19ª edizione. La Banca locale si appresta a celebrare in modo particolare, l'anno prossimo, la 20ª edizione di una rassegna che - organizzata dall'Accademia Musicale Padana, con Direttore artistico il prof. Giovanni Gorgni - ha suscitato negli anni un crescente interesse (fotoservizio Del Papa).



idee in movimento

CONVENZIONE

TEMPI AGENZIA S.P.A. - BANCA DI PIACENZA

Tempi Agenzia S.p.A. e Banca di Piacenza hanno creato Fin-tempi, il finanziamento personalizzato per l'acquisto degli abbonamenti alla rete urbana ed extraurbana della durata di 10-12 mesi.

Le condizioni previste per i finanziamenti sono le seguenti:

Importo massimo finanziabile	pari all'intero importo dell'abbonamento
Tasso	6.00%
Rimborso	8 rate mensili posticipate
Spese istruttoria	nessuna



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



CONCERTI ORGANI

Con il patrocinio di:
 Provincia di Piacenza Assessorato alla Cultura
 Soprintendenza ai beni storici ed artistici di Parma e Piacenza

COMUNE DI CAORSO
 COMUNE DI ROVELLO
 COMUNE DI ZIANO PIACENTINO
 COMUNE DI FIOREZZUOLA
 COMUNE DI GRAGNANO T.E.

Antichi Organi
 Un patrimonio da salvare

concerti su antichi organi della provincia di Piacenza

Estate 2008

BANCA DI PIACENZA

Copertina del depliant della rassegna "Antichi organi", sostenuta anche quest'anno dalla nostra Banca. Richiedibile agli sportelli, contiene il programma dei concerti: Caorso (8/9), Rovello (20/9), Ziano piacentino (4/10), Fiorenzuola (18/10), Casaliggio (31/10).

BANCA DI PIACENZA

Banca localistica.
 Perché vive della sua terra e per la sua terra

IL NOSTRO PERIODICO SUL NUOVO GIORNALE

Da 21 anni il periodico della Banca di Piacenza fa informazione a tutto campo

"Banca Flash", non solo banca

La pubblicazione dell'istituto di credito di via Mazzini si è meritata un posto nella comunicazione di massa nel Piacentino

Nel quadro generale dei mass media di una comunità abitualmente occupano un posto di primo piano le testate che fanno informazione o formazione (e un binomio molto discusso e discutibile), mentre si tende a trascurare i fogli di categoria, in genere specializzati in comunicazioni di servizio. A questo secondo gruppo dovrebbe appartenere "Banca Flash".

UN PASSO FUORI PROVINCIA
 Nuovo record per la Banca, che sale al cinquantaseiesimo posto in Italia

La testata dell'ampio (e accurato) articolo che il settimanale diocesano "il Nuovo Giornale" ha dedicato al nostro periodico. Grazie vivissime - per l'attenzione riservata - all'autore prof. Fausto Fiorentini e al Direttore don Davide Maloberti.

A cura dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza

UN NUOVO CORSO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO E PROPRIETARI DI CASA

Con il patrocinio della nostra Banca

L'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza organizza un nuovo Corso di formazione e aggiornamento per Amministratori di condominio e Proprietari di casa, in collaborazione con la Commissione per la tenuta del Registro degli Amministratori condominiali e con il patrocinio della Banca di Piacenza.

Il Corso - giunto alla 26esima edizione - si rivolge a coloro che intendono intraprendere, o che già svolgono, l'attività di Amministratore di Condominii. L'obiettivo è quello di fornire ai partecipanti un'adeguata formazione per agevolarli nello svolgimento delle delicate mansioni loro affidate (se Amministratori) o di loro interesse (se Proprietari). Poiché saranno trattati anche gli argomenti di attualità a seguito di nuove riforme normative (es., in materia di risparmio energetico) il Corso servirà comunque, sia agli uni che agli altri, di aggiornamento.

Le lezioni - che inizieranno martedì 4 novembre - si svolgeranno presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza (Veggieletta), nei giorni di lunedì, martedì e giovedì, dalle 18.00 alle 19.50.

Gli argomenti affrontati durante il Corso saranno - oltre quelli inerenti le più recenti normative emanate - i seguenti: istituzioni di diritto condominiale e nozioni di diritto amministrativo; legge 431/98 e 392/78 in materia di locazioni; contratto di appalto; l'amministratore di condominio, criteri di calcolo ed analisi delle tabelle millesimali, contabilità del condominio e ripartizione delle spese, privacy nel condominio, catasto; conduzione dell'assemblea condominiale dal punto di vista psicologico, simulazione di una assemblea; tecnica impiantistica rispetto alla legge 46/90, impianti termici e canne fumarie, impianto di ascensore, antenna parabolica; lavoratori dipendenti del condominio, contributi I.N.P.S. e I.N.A.I.L. (adempimenti), coperture assicurative; nozioni di diritto tributario; sicurezza nel condominio; immobili di interesse storico e artistico.

Al termine delle lezioni, in seguito ad un colloquio di verifica, sarà consegnato un attestato a quanti avranno frequentato con profitto il Corso; gli stessi potranno usufruire della consulenza legale, tecnica, amministrativa e fiscale fornita dai consulenti dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza ed altresì iscriversi al locale Registro degli Amministratori di Confedilizia. Il Registro è lo strumento che consente ai soci dell'Associazione di individuare il nominativo dell'amministratore per il proprio condominio o proprietà. Su domanda, potranno essere ammessi anche al "Registro nazionale amministratori immobiliari" della Confedilizia centrale ed usufruire gratuitamente di tutti i numerosi servizi nell'ambito dello stesso forniti (fra cui una consulenza via e-mail o per posta).

Iscrizioni al Corso aperte sino ad esaurimento dei posti disponibili.
 Per informazioni: Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via S. Antonino 7, Piacenza. Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0523/327273 - fax 0523/309214 - email info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).

LA BANCA DI PIACENZA TRA LE PRIME BANCHE IN ITALIA AD ADERIRE ALLA RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI

La Banca di Piacenza, da sempre attenta alle esigenze della clientela, è stata tra le prime banche ad aderire - già tempo fa - alla Convenzione stipulata - a seguito del cosiddetto Decreto Tremonti - tra l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) ed il Ministero dell'economia e delle finanze per la rinegoziazione dei mutui, volta a tutelare il potere d'acquisto ed il risparmio delle famiglie. La Convenzione prevede, tra l'altro, la possibilità, senza alcun

costo a carico dei clienti che abbiano stipulato - anteriormente al 29 maggio 2008 - un mutuo prima casa a tasso variabile, di poter rimborsare il mutuo stesso con una nuova rata che resterà fissa sino alla scadenza. La Banca ha già provveduto ad inviare alla clientela interessata un'apposita informativa in tal senso.

La sottoscrizione della Convenzione costituisce un'ulteriore opportunità che la Banca di Piacenza

offre alla propria clientela e si affianca a specifici prodotti che da tempo la Banca propone, tra i quali il "mutuo a tasso variabile e rata fissa" che, di fatto, ha anticipato le recenti decisioni del Governo. L'Istituto dimostra così concretamente, ancora una volta, di essere ben consapevole della sua funzione non meramente economica.

Tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza sono a disposizione per la necessaria consulenza.

LA TREBBIA PARLA DI NOI

Con il suo contributo sono state valorizzate alcune opere artistiche dell'Alta Val Trebbia

A Bobbio la Banca di Piacenza fa Banca, ma non solo

Istituto di credito locale orgoglioso della sua indipendenza

E' uno degli slogan che ormai da tanti anni identifica la Banca di Piacenza, l'Istituto di Credito nato nel 1936 con lo scopo specifico di sostenere ogni valida iniziativa che, sul territorio, meriti

di Bobbio è fucina di nuovi impiegati che fa crescere e che prendono il volo verso le nuove agenzie.
 E' un clima familiare quello che si respira alla filiale di piazza S. Francesco, il rapporto

La testata dell'articolo sulla filiale di Bobbio della nostra Banca pubblicato dal settimanale della Diocesi "La Trebbia". Un grazie particolare a Direzione e Redazione dell'apprezzato periodico per l'attenzione riservatoci.



VISITA UFFICIALE ALLA BANCA DI PIACENZA DEL CLIENTE MAESTRO DANIEL OREN

Accompagnato dalla moglie, ha visitato sia Palazzo Galli che la Sede centrale.

Davanti al quadro sul Castello di Rivalta del Panini ha espresso il desiderio di poter visitare il maniero. Particolarmente apprezzato, fra i doni della Banca, il volume sulla piacentinità di Verdi

Palazzo Galli e la Banca di Piacenza hanno ricevuto in visita ufficiale il celebre maestro israeliano Daniel Oren, da tempo cliente della nostra Banca. Il ben noto direttore d'orchestra era accompagnato dalla moglie Marie Geraldine. Accolto dal Presidente e dal Direttore generale della Banca, avv. Sforza e dott. Nenna, il Maestro (che vive, con i suoi due figli e la moglie, a Parigi, di dove movimenta on-line il suo conto alla Banca di Piacenza) ha visitato prima Palazzo Galli e poi la Sede centrale del nostro Istituto accompagnato, anche, dalla signora Giuliana Biagiotti, del Private banking, e dalla signora Cristina Bonelli, della segreteria di Presidenza, nonché dall'ing. Roberto Tagliaferri, responsabile dell'Ufficio economato e sicurezza.

Il celebre maestro israeliano – che ha oggi 55 anni e parla correntemente anche l'italiano – ha avuto parole di grande elogio per i restauri eseguiti dalla Banca a Palazzo Galli, nonché per la Banca stessa (“È la banca locale, attenta alle tradizioni, alla cultura e all'arte della provincia di Piacenza, che fa della centralità del cliente il suo cavallo di battaglia”).

Nella Sala Ricchetti della Sede centrale, la Banca ha fatto omaggio al Maestro di una preziosa incisione della Piacenza cinquecentesca, ma Oren ha in particolare gradito l'omaggio di una delle ultime copie d'archivio rimaste della pubblicazione “Verdi, il grande gentleman del piacentino” che prova la piacentinità del compositore: “Sapevo già della cosa dal vostro sito, così come delle origini piacentine di Toscanini – ha detto Oren – ma sarò ben lieto di approfondire ancora di più l'argomento. A Piacenza – ha aggiunto – mi sono trovato e mi trovo bene, così come con i suoi abitanti”.

Alla moglie, la Banca ha fatto omaggio di una copia del volume su Palazzo Galli, nonché di una richiesta pubblicazione sui mobili emiliani e, in particolare, piacentini: “Mi serve proprio – ha commentato la signora Marie Geraldine – anzi ne avevo bisogno”.

Durante la visita alla Sede centrale dell'Istituto, il Maestro si è particolarmente soffermato, oltre che sui quadri di Gaspare Landi e del Boselli, sul Panini che riproduce il Castello di Rivalta, esprimendo l'augurio di poterlo visitare.

Il Maestro e la moglie sono anche saliti sulla terrazza panora-



Scambio di doni tra il presidente della Banca e il maestro Daniel Oren

mica della Banca, che ha loro consentito, offrendo una veduta a 360 gradi, di vedere dall'alto i principali monumenti cittadini.

Giunto in mattinata, il maestro

Oren e la signora hanno lasciato la nostra città nel pomeriggio, dopo una colazione in un ristorante cittadino.

R.N.

FESTA SENEGALESE, LA BANCA C'È



Nelle foto Del Papa (sopra), due istantanee delle “festa senegalese” svoltasi alla “Taverna delle fate”, l'ormai tradizionale (e sempre più apprezzato) spazio allestito in riva al Po – con il contributo, anche, della nostra Banca – dall'infaticabile ristoratore (e intrattenitore) Camillo Rossi, del “Pinzimonio”.

ASILO MIRRA E BANCA, UN RAPPORTO CHE FUNZIONA

Dopo 4 anni che alla Banca di Piacenza è stato affidato, a seguito dell'espletamento di una regolare gara, il servizio di Tesoreria da parte della Società degli Asili Infantili di Piacenza-Mirra, via Campagna 40, ritengo che una compiuta e serena valutazione possa essere fatta.

Mi preme così sottolineare che, a parte la puntuale e ineccepibile regolarità del servizio, il rapporto è stato improntato ad una particolare attenzione e sensibilità, che la Banca ha dimostrato nei nostri confronti.

La vita dell'Asilo, infatti, si caratterizza per una molteplicità di attività extra-curricolari che sicuramente qualificano in modo marcato la qualità della preparazione.

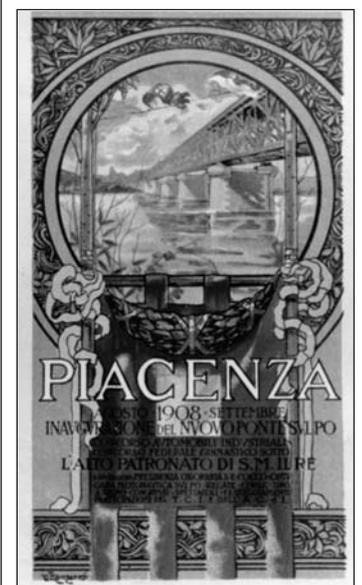
Negli anni la Banca ci ha finanziato corsi di musica e di teatro, laboratori di inglese e di argilla.

Forse, tanta premura è data anche dal fatto che il nostro Ente vanta la primogenitura fra tutti gli asili della Città. Siamo cioè i più piacentini di tutti e si sa in quale considerazione è tenuta dalla nostra Banca la piacentinità.

Prof. Alberto Zaninoni
Presidente Società Asili infantili

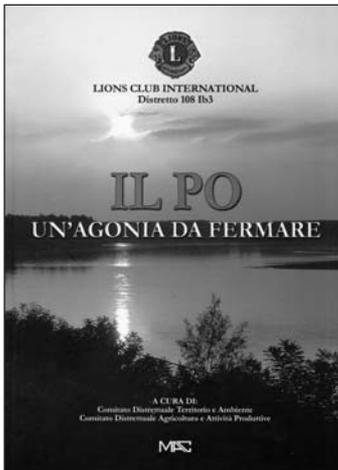
PONTE SUL PO, CENT'ANNI

(una ricorrenza dimenticata)

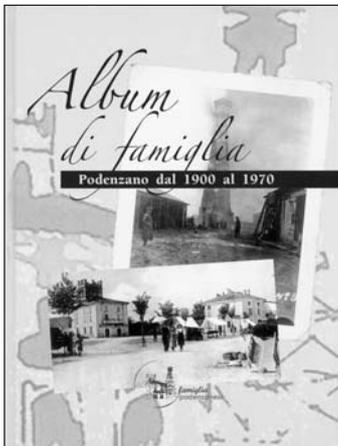


Cartolina ricordo distribuita cent'anni fa per l'inaugurazione del “nuovo ponte sul po”, presente il Re Vittorio Emanuele III. Il ponte stradale attuale venne invece inaugurato nel 1948 dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Segnaliamo



Apprezzata pubblicazione del Lions Club International - Distretto 108 IS3 realizzata con il contributo della nostra Banca. Il Coordinamento editoriale è stato curato da Ettore Cantù e Giorgio Graviani



Volume di grande interesse realizzato con il contributo anche della nostra Banca ed edito dalla Famiglia podenzanese. A cura di Gianni Rubini e Nicola Scotti

Il nostro dialetto

DAL TAMMI A "LA STAMPA"

Nella famosa (e completa) rubrica "Parole in corso" curata su "La stampa", Gian Luigi Beccaria - ben noto linguista - ha ripreso due detti, citandolo, dal Vocabolario del nostro dialetto curato per la Banca da mons. Guido Tammi: "avé al cul in dl'acquasantén", nell'acquasantiera, a significare di chi è in una botte di ferro; "san Dunnein l'è mort e so pàr e so fiò i stan mál". Una rettifica alla citazione di quest'ultimo santo come di un santo "inventato" ("il santo «donatore»") è stata pubblicata su *La Cronaca* del 31 agosto scorso.

CONCORSO "FRANCESCO BATTAGLIA", PREMIATA DEBORA SIDOLI

Sulla vocazione turistica piacentina il prossimo tema concorsuale

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza - nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'avv. Francesco Battaglia, già Presidente dell'Istituto - ha preso in esame i risultati del Premio-Concorso "Francesco Battaglia" edizione 2007-2008. Su indicazione della commissione giudicatrice, composta dall'avv. Sara Battaglia, dal prof. Domenico Ferrari e dal dott. Carlo Emanuele Manfredi, è stato considerato degno di riconoscimento l'elaborato presentato da Debora Sidoli sull'argomento prescelto per la ventiduesima edizione del premio: "Economia piacentina: analisi dello sviluppo del PIL provinciale negli ultimi dieci anni, con particolare riferimento al settore dell'industria meccanica, ed ipotesi sulle future tendenze".

Il tema assegnato ha rappresentato per l'autrice l'occasione per svolgere un'approfondita analisi della struttura economica piacentina, seguendone, passo a passo, lo sviluppo dal 1998 al 2007. Per ogni biennio, dopo un'introduzione dei principali temi economici nazionali - dall'attesa dell'Euro e del nuovo millennio alle sfide della logistica, della grande distribuzione e della meccatronica - si passa all'analisi dei dati economici provinciali. In particolare, vengono analizzati i dati provinciali relativi ad import ed export, al mercato del lavoro, ai vari settori produttivi ponendo, poi, i dati del prodotto interno lordo a confronto, nella loro evoluzione, con quelli regionali.

Di particolare interesse e di facile lettura, nonostante il carattere tecnico del tema assegnato, risulta la storia dell'industria meccanica e l'efficace panoramica sull'attuale realtà aziendale del settore tracciata dall'autrice alla fine dell'elaborato.

Per il lavoro di ricerca Debora Sidoli ha consultato e riportato una notevole quantità di dati elaborati dall'Istat e dalla Camera di Commercio di Piacenza, utilizzando, tra l'altro, il sito internet della Fondazione di Unioncamere "Istituto Guglielmo Tagliacarne" per la promozione della cultura economica territoriale.

Con l'opera premiata, Debora Sidoli ha partecipato per la prima volta al premio che la Banca di Piacenza ha istituito nell'intento di valorizzare le ricerche e gli studi volti ad approfondire la conoscenza della realtà locale con particolare riferimento agli aspetti storici ed economici.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, nel frattempo, stabilito il tema dell'edizione 2008-2009 del Premio: "La vocazione dell'ospitalità turistica e residenziale a Piacenza e provincia: possibili effetti economici di politiche che puntassero su questa qualità piacentina".

ATTACCA LA SPINA AL SOLE - ACCORDO TRA CONSORZIO AMBIENTALE PEDEMONTANO E BANCA DI PIACENZA



Il Consorzio Ambientale Pedemontano - che comprende i Comuni di Bettola, Farini, Ferriere, Gropparello, Podenzano, Pontedell'Olio, Rivergaro, San Giorgio e Vigolzone - ha definito un accordo con la Banca di Piacenza (denominato "attacca la spina al sole") che prevede, per i cittadini proprietari di abitazioni in uno dei Comuni sopra indicati, la possibilità di richiedere finanziamenti per i seguenti interventi:

- installazione di pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua sanitaria per uso quotidiano domestico senza utilizzo di gas o elettricità
- installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e l'abbatti-

mento della spesa della bolletta elettrica domestica - impianti di geotermia per lo sfruttamento del calore della terra e l'abbattimento dei consumi energetici domestici.

La Banca applica condizioni di particolare favore e il Consorzio corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo pari al 10% dell'importo finanziato.

Per qualsiasi informazione si può rivolgere al Consorzio Ambientale Pedemontano - con sede a Pontedell'Olio, Via Vittorio Veneto n. 78 (telef. 0525/875215) - oppure presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.

Nelle illustrazioni, la firma dell'Accordo fra il presidente

Accordo tra
**CONSORZIO AMBIENTALE
PEDEMONTANO**
e
BANCA DI PIACENZA

consorzio
ambientale
pedemontano
in i Comuni di
Bettola, Farini, Ferriere,
Gropparello, Podenzano,
Pontedell'Olio, Rivergaro,
San Giorgio, Vigolzone

BANCA DI PIACENZA
BENEFICIO PIACENTINO
www.banca.dipiacenza.it

del Consorzio Walter Merli e il Direttore generale della Banca Giuseppe Nenna nonché la prima pagina del depliant con tutte le condizioni dei finanziamenti disponibile presso il Consorzio e la Banca.

REPERTI ARCHEOLOGICI, COME LA METTIAMO SE NE POSSEDIAMO?

A partire dal 1909 (legge n. 364, art. 15) appartiene allo Stato, in Italia, la proprietà dei reperti archeologici di nuova scoperta: si trattò - allora - solo dell'estensione al Regno d'Italia della disposizione vigente fino al 1870 nello Stato pontificio (editto Pacca, 7.4.1820).

Trasfuso nel vigente Codice civile (art. 826), quel principio comporta che si deve stabilire se debba essere la pubblica accusa a dimostrare il rinvenimento del bene in epoca successiva al 1909 ovvero se debba essere l'imputato di illecito impossessamento a provare il contrario.

Fino agli ultimi anni del secolo scorso, l'orientamento della giurisprudenza di legittimità è stato, per decenni, nel senso di pretendere dal detentore la prova del legittimo acquisto. Poi, però, quel consolidato indirizzo interpretativo è stato modificato, così che si è esclusa la presunzione di illiceità del possesso in capo al privato, e quindi la trasformazione per via giudiziaria del reato di impossessamento e della relativa ricettazione di reperti archeolo-

gici nel reato di abusiva detenzione degli stessi (Cass. 7.6.1999 e Cass. 15.2.2006).

Come fa notare Pierluigi Cipolla in un suo esaustivo (ed esemplare) studio in argomento, vari sono stati gli elementi (trasmissione del bene per via ereditaria, possesso quale premio - secondo la vigente normativa - per il rinvenimento, ecc.) che hanno indotto giurisprudenza e dottrina ad escludere l'esistenza nell'ordinamento giuridico italiano di una generalizzata presunzione di illiceità del possesso privato. Ne deriva che "è l'accusa che resta onerata della dimostrazione della illegittimità del possesso dei reperti archeologici, ossia del fatto che si verte in caso di oggetti scavati e appresi (ritrovati) in Italia dopo il 1909 e pertanto - ai fini della ricettazione - provento del reato di impossessamento di beni culturali" (Cipolla, Giurispr. merito 2007, 2504). In questi termini la Cassazione si è espressa anche da ultimo (Cass. 27.5.2004 e 15.2.2006).

c.s.f.

LA CORTE SPAGNOLA GUSTAVA I "MACCHERONI ALL'ALBERONI"

Il nome di Riccardo Morbelli, per chi abbia passato i tre quarti di secolo, è legato ad Angelo Nizza: i due, a metà degli anni Trenta del secolo passato, furono gli autori della fortunatissima trasmissione radiofonica *I quattro moschettieri*, il cui successo, senza precedenti, giovò alla pubblicità della ditta Perugina, che abbinò alla rubrica la raccolta delle figurine (la difficoltà di reperire l'immagine del *Feroce Saladino* divenne un caso popolare). A Morbelli è stata dedicata di recente una ricca mostra, densa di testimonianze, presentata anche a Roma.

Morbelli, oltre che autore di canzoni, di testi radiofonici e televisivi, di poesie, di brani umoristici (venne premiato anche dalla Famiglia piasintina negli anni Cinquanta), ha lasciato, da solo o in coppia con l'amico Nizza, diversi volumi, alcuni dei quali dedicati a raccogliere e riscrivere una piccola parte dei mille articoli stesi per svariati giornali. Fra questi libri ricordiamo il curioso, brillante e divertente *Il boccaffina ossia Il gastronomo avveduto*, apparso dall'editore Casini nel 1967 con il lungo sottotitolo che ne chiarisce i contenuti: "Viaggio intorno allo stomaco/ Il lunario del ghiottone/ Dizionario dall'A(glio) alla Z(uppa)/ Atlantico dell'Italia a tavola/ Leggendario dei vini/ Storie, aneddoti, curiosità, ghiottonerie e le ricette dei migliori cuochi".

In questo lungo giro gastronomico d'Italia Morbelli si sofferma anche sui *maccheroni all'Alberoni*. Spiega come il cardinale piacentino, "abile e sottile diplomatico", "uomo di Stato", mentre si trovava a Madrid, ove svolgeva "politica accorta e sopraffina", "lasciava da parte i dispacci e prendeva cura della 'lepre alla piacentina' e degli 'agnolotti al sugo'". L'Alberoni si faceva venire dall'Italia "tartufi, vini prelibati e salumi per farne distribuzione" fra gli ambasciatori, rilevando come fossero "piccolezze", ma tali che "date al momento opportuno producono grandi effetti".

Annota, infine, Morbelli come il grande generale Vendôme, dopo un soggiorno del cardinale in Francia, "continuava a scrivergli ed essergli amico, a perenne memoria di certi maccheroni al burro e di zuppe di formaggio che il nostro cardinale gli preparava con le sue stesse mani, secondo i dettami della cucina piacentina." E così si chiude la pagina dedicata a celebrare, attraverso il cardinale, la terra e la cucina piacentina.

Marco Bertoncini

QUANDO PIAZZA DEI CAVALI

Come vide la nostra città (e molti centri della nostra regione) un viaggiatore del Settecento, il canonico Casalese, nel suo prezioso manoscritto

È un'anomalia che il capo dei ghibellini piacentini tenesse dal Papa, e che i guelfi fossero dalla parte dell'imperatore: ma il dramma sul conte Pietro Maria Scotti ("Il Buso") scritto da Maurizio Gonzaga del Vodice, ha messo in luce anche questo. Altrettanto, è un'anomalia che la nostra maggiore piazza sia oggi dedicata ai cavalli, piuttosto che ai cavalieri che li "montano" (come correttamente si dice, in equitazione). Ma, perlomeno nel Settecento, "Piazza dei cavalli" era "Piazza dei Farnesi" (Farnesi, al plurale: sia pure erroneamente, come già a suo tempo scritto su queste colonne, anche con riferimento ai Borbone). Lo attesta un canonico di Casale Monferrato, Giuseppe De Conti, un cui prezioso manoscritto (pubblicato ora per la prima volta: *Viaggio d'Italia*, a cura di Barbara Corino, ed. Interlinea) svela il diario di un curioso viaggio dallo stesso compiuto lungo tutta Italia nel 1774.

Superata Stradella (di cui si riferisce che apparteneva, "nello spirituale", al vescovo di Piacenza, che vi teneva un vicario generale), il nostro canonico - con un suo collega ed amico, ed un servitore - giunse dunque, il 13 novembre di quell'anno, a Castel San Giovanni, che descrive come "un piccolo villaggio poco lungi dal Po in pianura umida, e mal sana" oltre che come "cinto di mura, e bastioncelli all'antica non risarciti, ed inetti a difesa". Poi, sul percorso (in calesse) del De Conti, ecco "Rottofreddo, altro piccolo villaggio del piacentino spirante povertà" e, quindi, "San'Antonio, piccolo villaggio di stato, e condizione non migliore di quella di Rottofreddo".

Alle 19 del giorno già indicato, il canonico casalese giunse a Piacenza, e si presentò subito alla dogana, con relativa gradevole sorpresa: "Per fortuna ci toccò d'aver a fare con un giovine di garbo, che avrebbe sembrato ch'avesse avuta qualche commendatizia a nostro riguardo. Ci preferì nella visita a molt'altri legni giunti prima del nostro, facendo solo per formalità aprire gli bavuli, indi subito chiuderli, e sigillarli a nostra richiesta per la tassa d'un paolo caduno, oltre a picciola mancia tassata per gli avidi facchini, che in volto mostravano rabbia di non aver potuto metterci sossopra l'equipaggio". Poi, via al "Tre Ganasse" ("albergo commodo, e nobi-

le, ove ebbimo buone stanze, e lauto trattamento a prezzo discreto").

Il canonico si trattenne nella nostra città anche per buona parte della mattina seguente. Sottolinea nel suo diario che "Piacenza non ha sobborghi, ma il suo giro estendesi a miglia 5, superando in questo Parma stessa sua capitale. Alte mura la chiudono, e massicci baluardi costrutti al moderno attempati a difesa con larghe fosse, a' quali s'aggiunge un considerabile castello di cinque bastioni mantenuto, e ben guardato. Non gode in proporzione di sua vastità di

*"Gli piacentini
passano per gente
piena d'albagia,
per rozza
e poco socievole"*

congrua popolazione, oggi ristretta a quindicimila abitanti, nè di gran traffico può vantarsi". E De Conti così prosegue: "Il materiale di questa città è condegno allo essere di capitale, quale ella era ne' passati tempi. Tre ampie strade che la dividono da un capo all'altro con frequenti palagii di varia, ma nobile, e vaga facciata in essa si distinguono; e benchè non vanti sul generale fabbriche, e case molto alte, tiene però un numero straordinario di torri private di considerabile antichità, altezza, e molte intramiedate da diversi campanili di chiese di vaga e peregrina struttura".

Proseguendo nella sua descrizione, il canonico casalese annota "tre belle piazze ammirarsi in questa città": la piazza "del Borgo" ("molto spaziosa confrontata da rispettabili fabbriche, segnatamente da belle facciate delle chiese di San Matteo, di Santa Brigida, di Sant'Antonio, e di Santo Stefano, tutte al di dentro arricchite di buone pitture d'illustri antichi pennelli italiani"); la "piazza dei Farnesi" ("così detta per le due belle statue equestri, che le stanno nel mezzo di metallo, inclusivamente al piedestallo, gittate da mano maestra"); la piazza "è di forma quadrata regolare, terminata da fabbriche di bello, e qua-

LI ERA PIAZZA “DEI FARNESI”

ra provincia, da Castelsangiovanni a Fiorenzuola)
di Casale Monferrato Giuseppe De Conti
è stato solo ora pubblicato

si uniforme aspetto: ma in capo d'essa un più nobile ornamento le dà il palazzo pubblico. È tutto di gottico lavoro, o piuttosto d'antico gusto tedesco, sparso di gugliette, statue, bassi riglievi, portichetti, etc. tutti di marmo, scolpiti, distribuiti, ed ordinati con somma maestria ed eleganza. Nell'interno presenta un cortile assai spazioso con camere in giro, ammirate per le pitture e statue, che l'adornano, pari nel merito alla pregevole facciata di quest'edificio, degno da numerarsi fra le pezze più belle d'Italia"; la "piazza del Duomo" (circonscritta "da fabbriche, che possono dirsi altrettanti palagii quasi uniformi, con portici esteriori spaziosi, e svelti. In capo di questa spicca la gran facciata del duomo di gusto gottico anch'essa con statue, storiati, ed altri fregi in marmo, comeppure d'un bel peristillio antico alla porta maggiore").

De Conti passa poi alle chiese. Comincia con quella che dice "de Rocchettini", come si chiamavano i "canonici regolari lateranensi" che l'officiavano (la comunità religiosa esiste tuttora, a Roma e in Austria e osserva la regola di S. Agostino). Della nostra chiesa sullo Stradone Farnese dedicata a S. Agostino, il canonico dice: "Vasto tempio di cinque navi di moderna struttura, gli di cui archi sostenuti vengono da belle colonne di pietra. Spicca per la moltitudine di belle statue, sparse per la chiesa nelle nicchie, tutte di marmo, e pe' suoi ricchi altari. Viddimo sedili nel coro incomparabili: divisi da belle colonnette con basi, e capitelli di bronzo, sono negli intermedii elegantemente intarsiati d'avorio, e di metalli. Nella sagrestia poi s'ammirano eccellenti intagli di legno; nel monastero una scelta voluminosa biblioteca, e diversi cortili, e chiostri, tutti benchè diversi di gusto l'uno dall'altro, maestosi e considerevoli". Il nostro viaggiatore parla poi di S. Antonino ("antica cattedrale"), di cui ricorda gli affreschi "del rinomato Gavagetti": deve intendersi Camillo Cavazzetti (1596-?), pittore e affrescatore nato a Modena, che lavorò anche in S. Maria di Campagna e nella chiesa di S. Vincenzo (le due tele dipinte per quest'ultima sono oggi l'una in S. Brigida e l'altra a Treviso).

Di S. Sisto il canonico De Conti dice che "passa questa chiesa per la più sontuosa, e bella di questa città". Parla poi di S. Ma-

ria di Campagna ("storiata a fresco da primi maestri della pittura dopo che fu ristorata) e quindi della chiesa di S. Vincenzo e de' Carmini ("tempii ambedue superbi e ricchi").

Più che alla Cittadella, il Nostro dedica attenzione al palazzo "detto di Madama": "Ha sterminati appartamenti, e spaziosi giardini con un fiumicello, che gli inaffia, e gli apporta una mai interrotta primavera. È un danno, che al presente gli appartamenti veggansi disabitati, e spogliati di mobili, ed arredi, e che gli giardini sieno pressochè negletti".

Tra i palagii privati - dice il canonico - "gli migliori che spicchino nell'esterno sono quegli del principe Landi, marchesi Scotti, Sanseverini, Pallavicini, Fogliani, e de' marchesi di Nibiano. Questa città vien mantenuta dal governo d'un consiglio di giustizia inappellabile, e gli si conserva il nome d'una Università di Studj con buoni professori, senza che se gli permetta di dare le lauree, riserbate allo Studio generale di Parma".

A questo punto poi, le annotazioni sulla città e i suoi abitanti. Scrive il De Conti: "Dopo il clamoroso tradimento, e sollevazione seguiti contro de' Farnesi nel secolo XVI, Piacenza caduta in odio del governo, e posta alla discrezione de' parmigiani di lei rivali, notabilmente decadde nel di lei formale dall'antico suo lustro; quindi per scarsità d'abitanti, pel poco commercio presenta al di d'oggi aria di tristezza, e melanconia malgrado il bello del suo materiale. Quindi gli piacentini allontanati d'ogni impiego, passano per gente piena d'albagia, per rozza, e poco socievole. Non saprei però dire se ciò sia causa, o piuttosto effetto della loro disgrazia".

È con questo giudizio della nostra città che il canonico casalese lascia la nostra città diretto a Fidenza. Supera, prima, la "Casa della Missione fondata dal cardinal Alberone", "Ponte Nura" e "Casadio" e giunge poi a Fiorenzuola, con la cui descrizione lascia il piacentino ("È grosso borgo di non ignobile fabbricato con diverse chiese di stimabile moderna architettura. È nominato per la sua ricca Abbadia de' Benedettini qui esistente, denominata di Sella. È luogo aperto sulla strada di Parma che passa tra esso, e gli suoi sobborghi").

c.s.f.

ORDINI CAVALLERESCHI NELLE RICERCHE DI DUE STUDIOSI PIACENTINI

Due saggi di studiosi piacentini arricchiscono il denso volume che raccoglie gli *Atti del Convegno Internazionale "Storia, funzione, valori e attualità degli Ordini Cavallereschi e di Merito: i sistemi premiali nel Mondo e nell'Italia pre-unitaria sino al moderno Stato federalista"*, svoltosi ad Agrigento dal 16 al 18 novembre 2007. Il testo è pubblicato dall'ICOC-International Commission for Orders of Chivalry, a cura di Pier Felice degli Uberti e Maria Loredana Pinotti.

Marco Horak si è occupato de *La cavalleria degli antichi stati della penisola italiana fra mito e realtà*, soffermandosi su numerosi centri: Roma, innanzi tutto, e poi Napoli, Venezia, Bologna, Mantova, Genova, la Sicilia, Ravenna, Brescia, Capua e Spello. Di ciascun ordine - talvolta i nomi incuriosiscono, come nel caso del bresciano "Ordine dei Cavalieri della Fortuna" o del mantovano "Ordine della Viola Mammola" - Horak fornisce un succinto profilo, descrivendone natura e storia, insegne e classi.

Carlo Emanuele Manfredi esamina *Il patrimonio cavalleresco pre-miale del Ducato di Parma e del Ducato di Lucca*. I due Ducati sono legati, dopo il Congresso di Vienna, dalle vicende della dinastia borbonica, insediata dapprima a Lucca in attesa di ottenere Parma, il che avvenne dopo la morte di Maria Luisa d'Austria (1847). Si spiega così come la lucchese "decorazione di S. Lodovico" continuasse nel parmigiano "Ordine di S. Lodovico". Di rilievo è soprattutto l' "Ordine costantiniano di S. Giorgio", già farnesiano e perpetuo dai Borbone.

Le notazioni dei due cultori piacentini di storia cavalleresca attestano diffusione e ruolo degli Ordini nel passato (anche se alcune onorificenze, siccome facenti parte del patrimonio dinastico dei Borbone-Parma, sono rilasciate tuttora dal principe Carlo Ugo, capo della Casa, come non manca di annotare il Manfredi) e contribuiscono a chiarire importanti strumenti di riconoscimento del merito, oltre che i legami con la nobiltà.

Le annose vicende dei dipinti farnesiani

BARBIELLINI: "HA DETTO SÌ, PARTITE" E TORNARONO DUE VAGONI DI QUADRI

Era stato Carlo di Borbone ad asportare i tesori di Palazzo Farnese portandoseli a Napoli

L'ampio servizio che (sul quotidiano piacentino "La Cronaca") Sabina Terzoni ha dedicato alla Reggia di Caserta e alle raccolte d'arte farnesiana che la adornano (altre sono a Palazzo Reale a Capodimonte) ha toccato una ferita piacentina ancora aperta da quasi due secoli.

I fatti si riassumono così. Quando Carlo (I) figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V di Spagna (primo Borbone duca di Piacenza e di Parma) divenne re di Napoli e della Sicilia, il 10 maggio del 1734 (anni dopo sarà re di Spagna col nome di Carlo III), la prima cosa che fece fu quella di spogliare i Ducati delle opere d'arte e portarsele a Napoli senza pagar dazio con la scusa di sottrarle ai possibili saccheggi dei tedeschi e con la vera intenzione di adornare la sua mania di magnificenza edilizia. Insomma, una specie di ruberia mimetizzata da opportunità (e da presunta eredità).

A Piacenza ne fecero le spese soprattutto Palazzo Farnese e le quadriere dedicate al papa Paolo III e al "de bello belgico" del duca Alessandro, pronipote di Pier Luigi (ora bronzo barocco in Piazza, sulla destra del Gotico).

Centoventidue di queste opere tornarono a Piacenza nel 1928 per merito di Barbiellini Amidei che dopo aver parlato a Mussolini lasciò un telegramma "Ha detto sì, partite" e i due vagoni pieni di quadri arrivarono in città nelle mani di Torquato Vitali e di monsignor Pancotti, parroco di Santa Brigida, che avevano sollevato il caso.

Qualche altro arrivo ci fu successivamente. Gli ultimi quadri di Ricci, Spolverini e Draghi, solo qualche anno fa, per le tenaci insistenze del senatore Spigaroli presidente dell'Ente Farnese. Ancora molte sale piacentine del Palazzo hanno le cornici riempite solo di sfumate fotografie in bianco e nero degli originali. I cosiddetti "Fasti farnesiani" sono ancora piuttosto infausti.

Della vicenda qui sommariamente accennata *La Cronaca* si è ripetutamente ed ampiamente occupata soprattutto con la penna (e la memoria) di Ferdinando Arisi che con Spigaroli ed Antonella Gigli è il premuroso ed instancabile tutore delle nostre speranze. Arriverà ancora qualcosa?

Non si sa, ma non disperiamo.

v.n.



TUTTO SULLA COMUNITÀ DI FERRIERE

FERRIERE

Il racconto di un territorio dal fascino senza tempo



Èccellente volume sul tema di cui al titolo, stampato con il contributo anche della nostra Banca. Dà, fra l'altro, ampio conto della ristampa del "Viaggio ai monti" del capitano napoleonico Antonio Boccia, curata dal nostro Istituto. Il ricavato della vendita del volume (curato da Renato Passerini, Oreste Grana e Cesare Zilocchi) sarà devoluto in beneficenza.

CALENDARIO TORRIO 2009



Una bella veduta (ma ce ne sono tante altre, insieme a informazioni culturali e detti della nostra montagna) ripresa dal prezioso Calendario 2009 di Torrio, edito dal "Consorzio rurale Torrio Val d'Aveto 2003". È stato distribuito ad agosto alla festa sul Crociglia, con messa ai piedi della statua dell'Arcangelo Raffaele officiata dall'infaticabile (e insuperabile) prof. don Guido Balzarini.

Curiosità

DA DOVE VIENE IL DETTO "A UFO"?

Viene da Roma, e gli "ufo" – gli oggetti volanti la cui sigla deriva dall'espressione americana Unidentified Flying Objects – non c'entrano per niente.

L'espressione "a ufo" – per indicare qualcuno che vuole ottenere servigi o beni in modo gratuito, scroccando, "a sbafo" insomma – ha a che fare con i lavori per la costruzione di San Pietro. Per far passare alle dogane i materiali per il cantiere della basilica, che erano esenti da dazio, si incideva su ogni singolo collo l'acronimo A.U.FA ("Ad Usum Fabricae"), cioè: destinato ad essere utilizzato nella Fabbrica di San Pietro.

Lo spiega Enzo Romeo in un prezioso (e pratico) volumetto: "Come funziona il Vaticano – Tutto quello che vorreste sapere", ed. Ancora. Romeo aggiunge che i lavori per la basilica durarono tanto che così, a Roma, quando si parla di un lavoro perennemente in cantiere, si è soliti paragonarlo alla Fabbrica di San Pietro.

BANCA DI PIACENZA

da più di 70 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio

GIARDINI IN ARTE ALLA RICCI ODDI CON LA BANCA DI PIACENZA

È stata un'esperienza gratificante e curiosa quella che mi ha condotto a ripercorrere la storia dei giardini nelle arti figurative e nell'evoluzione del gusto estetico musicale per proporre al pubblico piacentino riunito presso la Galleria Ricci Oddi un viaggio storico lungo i "sentieri" dei giardini. Grazie alla Banca di Piacenza, ho raccolto tanti spunti di viaggio in Europa e tanti ricordi di scuola che al giardino avevano dedicato sogni e immaginazioni dal colore verde!

Dal Medioevo il ciclo "Il Giardino luogo ideale dell'anima" ha raggiunto il Barocco e il Romanticismo. Dalla semantica religiosa del "claustrum" monastico come dal simbolo pittorico dell' "hortus conclusus", insieme a Roberto Bottacchi ho rivissuto il linguaggio della filosofia delle "scolae", il fascino della "Rinascenza Carolingia", come del giardino edenico di memoria biblica o ancora il fantasmagorico giardino arabeggiante tanto cantato dal Corano. Bottacchi ed io abbiamo narrato la fede corale dei pellegrini del basso Medioevo, la nascita delle cattedrali il cui sagrato un tempo era un prato costellato di attività e di intenzioni edificanti.

Attraverso il magico raccordo di Gentile da Fabriano e della sua "Vergine nel roseto", un simbolo meraviglioso di quella sacralità incontaminata di cui si ammantava Maria immersa in un dolce giardino di rose, siamo giunti al Rinascimento e al paesaggio leonardesco per approdare al Barocco.

I due incontri successivi sono

stati affrontati da chi scrive come riproposizione sistematica di un modello estetico: presso le corti di Francia, Inghilterra, Olanda e Austria con un breve riferimento alla Prussia e alla Russia, si è narrato il sorgere del giardino geometricamente ordinato ad un ordine politico di stampo assolutista che non era altro che il riflesso terreno del potere del sovrano. La figura di Andre' Le Nôtre a Versailles e dei giardinieri alla corte degli Stuart hanno proposto una concezione dello spazio verde rigidamente costruito a immagine e somiglianza dell'autorità regale: una serie di viali che confluiscono verso un centro, luce prospettica da cui irradia il potere di origine divina. Nasce il gusto del "pittresco" e del giardino selvaggio che, dopo la svolta neoclassica, conosce lo Sturm und Drang e finalmente sboccia nel giardino romantico. Il Werter di Goethe, i "lieder" di Schubert, la pittura dei vedutisti veneti e dei primi artisti della Scuola di Posillipo, ci ripropongono una natura amica e ospite dell'uomo come delle sue incertezze. "Romantic" significa appunto giardino del cuore! Novalis concepiva l'esistenza come un "colossale romanzo" da scandire secondo i ritmi lirici di una natura in fiore.

Dal "sublime", al "drammatico", al "pittresco", giungiamo alla cultura borghese che nel primo Ottocento intende il giardino come luogo di amena condivisione di vita domestica. La letteratura risorgimentale, la pittura agiografica di nobile celebrazione patriottica ci riporta alle vedute di Molte-

ni, ai ritratti in giardino di Induno o ancora alle splendide nature morte del Piccio più volte promosse anche dalla Banca di Piacenza e un riferimento a Gaspare Landi non è stato fuori luogo proprio per quel gusto a posteriori di una natura addomesticata e umanizzata tanto presente nella ritrattistica dell'artista più volte citato durante la conferenza sul Romanticismo.

Il parco pubblico londinese e parigino, l'apertura di grandi prospettive urbanistiche volute dal prefetto Haussmann insieme a Napoleone III e infine le nuove mete sociali della fervente New York ci hanno condotti a scoprire una visione quasi moderna del giardino. Nasce l'Impressionismo e insieme alla Seconda Rivoluzione Industriale lo spazio verde diventa luogo ameno ove trovare ristoro dalla "fatica" del lavoro. Non più il verde della vita domestica, ma il grigio della fabbrica e l'esigenza delle arti di cantare una quiete non più salottiera ma cittadina da condividere con un maggior numero di classi sociali.

Numerosissimi i presenti e tanti giovani assetati di sapere, un viaggio proposto alle scuole anche per la possibilità di conseguire l'attestato del credito formativo.

La Galleria Ricci Oddi vive in un magnifico giardino e è intenzione di chi scrive approfondire studi sui giardini piacentini per dar maggior lustro ai palazzi che da secoli gloriosamente li ospitano.

Un grazie alla nostra Banca di Piacenza.

Maria Giovanna Forlani

MONS. PONZINI HA RIVITALIZZATO LA FIERA DI SAN TEREZIANO

Ci voleva mons. Domenico Ponzini e il suo (da alcuni anni) volontariato da "parroco" (secondo il diritto canonico: "amministratore parrocchiale") di Isola di Compiano (in provincia di Parma - di dove egli è originario - ma in Diocesi di Piacenza) per resuscitare - è l'espressione adatta - la Fiera Millenaria di San Terenziano. Ma mons. Domenico, c'è riuscito. E così, ai primi di settembre, Isola ha rivissuto i fasti dei suoi tempi migliori, quando era terra indipendente dai Farnese (per i quali rappresentava una spina nel fianco, parte integrante di quelle "terre traverse" studiate dal Tocci che erano completate dallo Stato Pallavicini di Cortemaggiore, altra spina nel fianco: i Farnese, com'è noto, ebbero la meglio su entrambe, "comperando" la prima, e per naturale "consunzione" quanto alla seconda). Si è rinnovata la festa (alla quale ha partecipato il Prefetto di Piacenza dott. Viana, ed anche il nostro Presidente, oltre al Presidente effettivo ed al Presidente emerito della Coldiretti, Bisi e Calza), si è rinnovata la Fiera, si è rinnovato il rito dell'offerta - nelle mani del Vescovo emerito di La Spezia, altra terra i cui abitanti accorrevano ad Isola - dell'olio da parte dei 14 sindaci dei Comuni territorialmente più interessati, per altrettante lampade votive che arderanno per un anno, a turno, avanti il simulacro del Santo Protettore.

Solo uno storico come mons. Ponzini poteva pensare di interpretare la rinascita della terra di Isola in termini di ritorno al passato. In effetti, la Fiera di San Terenziano costituì per secoli la più grande occasione per vitalizzare l'economia del Principato della Famiglia Landi, che aveva la sua piccola reggia a Compiano, oggi riconosciuto ufficialmente come uno dei borghi più belli d'Italia. Mons. Ponzini ha ricordato anche che il principe Federico Landi, il "Grande", nei primi anni del 1600, avendo facoltà imperiale di battere moneta, conìò un *sesino* d'argento, nel cui verso volle effigiato San Terenziano, dichiarandolo Patrono del Principato.

LE MADONNE INCORONATE DELLA NOSTRA DIOCESI

Sono 3 in tutto (a Bedonia, Borgonovo e Bettola)

L'uso di coronare in forma pubblica e solenne l'immagine della Madonna risale al XII-XIII secolo. Ma, per primo, conferì una stabilità, e una sacra solennità pubblica, al rito, il cappuccino (Servo di Dio) fra Girolamo Paolucci de' Calboli da Forlì (morto nel 1620). Dopo la sua scomparsa, chi volle dare alle incoronazioni il significato di una "coronazione canonica" fu il piacentino conte Alessandro Sforza Pallavicini di Borgonovo (famiglia oggi estinta), estimatore e sincero amico del padre Girolamo, che - alla morte (1638) - lasciò un cospicuo legato al Capitolo di San Pietro in Vaticano, così che le rendite dei suoi beni si usassero "in farsi corone d'oro" per le immagini della Madonna. Il privilegio è rimasto vaticano sino al 1981, allorché tale potere passò ai vescovi per le immagini di loro competenza.

Ne riferisce Paolo Bonci, che in una recente ricerca ha censito tutte le "Madonne coronate in Italia e nel mondo" (ed. Servizio Editoriale fiesolano).

Fra le Madonne incoronate dal Capitolo di San Pietro ne figurano anche tre della nostra Diocesi. La prima (in ordine di tempo) è quella del Santuario della Madonna di San Marco (Bedonia), incoronata - su autorizzazione direttamente per decreto papale - il 7 luglio 1889 dal vescovo Scalabrini (che per la corona usò gli ori di sua mamma, informa il rettore del Santuario don Piero Lezoli). Al 20 febbraio 1920 risale invece l'incoronazione (o coronazione) della statua della Madonna della Quercia, ad opera del cardinale arcivescovo di Bologna

Giovanni Battista Nasalli Rocca (si tratta - com'è noto - della Madonna dell'Apparizione del 1490, la cui statua lignea quattrocentesca, trasferita - come ci riferiscono il parroco don Angelo Sesenna e Ferdinando Arisi - in epoca napoleonica nella chiesa di Sant'Ambrogio di Bettola, allora aperta al culto, è oggi conservata - onorata dal famoso affresco absidale di Luciano Ric-

chetti - nella chiesa di San Giovanni, sempre di Bettola, dove venne trasferita a fine 800). La terza incoronazione (12 giugno 1923) riguarda l'effigie di Santa Maria "Mater Divinae Gratiae", conservata nella chiesa dei Frati Minori di Borgonovo Valtidone (statale per Pianello), recentemente riaperta al culto dal parroco don Paolo Buscarini.

c.s.f.

LE REGOLE DI SAN CARLO BORROMEIO "DE NITORE ET MUNDITIA ECCLESIAIARUM"

"[La chiesa] innanzi tutto [sia ripulita] due volte l'anno, una prima del giorno di Natale, l'altra prima della solennità della Pentecoste, sia ripulita con diligenza dalla polvere, dalle ragnatele e da ogni sporcizia, dal pavimento al soffitto, la superficie interna di tutta la chiesa e delle cappelle per mezzo di operai esperti in tali lavori. Lo stesso si faccia per la facciata della chiesa, se essa è soggetta a raccogliere polvere o altra sporcizia per via della sua decorazione (...) le opere di scultura, le figurazioni in terracotta, le parti a cesello, soprattutto se dipinte o dorate, siano trattate con delicatezza e siano pulite anche più sovente, se necessario, usando per l'operazione pennelli morbidi o spazzolini di erbe palustri a mo' di piume (...) Le parti ruvide si strofinino con acqua e sabbia; quelle levigate con acqua e cenere. Le parti da lucidare si trattino con un impasto di vetro polverizzato e un panno di feltro (...) ogni mese, se possibile, si ripulisca la superficie interna della chiesa e delle cappelle sin dove si può arrivare da terra con una scopa legata ad una canna o ad una lunga pertica; (...) il pavimento in legno del coro si strofini per bene con un panno piuttosto ruvido (...) le finestre, se poste in alto, si ripuliscano insieme al resto della chiesa, nel modo già prescritto; se sono in basso, si detergano con spazzole di saggina o una spugna umida e si asciugino con un panno di lino (...) le finestre della sagrestia siano aperte spesso, quando il tempo è asciutto e sereno; allora si aprano un po' i cassetti e gli armadi, affinché anche ciò che vi è contenuto tragga beneficio dall'aria".

(da: "Regulae et instructiones de nitore et munditia ecclesiarum, altarium, sacrorum locorum, et supellectilis ecclesiarum" promulgate dal Cardinal Carlo Borromeo il 18 aprile 1584; citate da Roberto Cecchi in "Seminari nazionali dedicati al restauro, ai musei e agli archivi e biblioteche", 2007)

RIEVOCATA NELLA "SUA" CAMINATA LA FIGURA DEL "MONSIGNORE DEL DIALETTO"

*La figura di Guido Tammi nel ricordo di mons. Domenico Ponzini
L'intervento dell'avv. Sforza: come Tammi definiva i parolai, e il santo che stimava di più*

Guido Tammi, il "monsignore del dialetto", era nato a Piacenza (nel 1906, dove morì nel 1995). Ma aveva nel cuore Caminata, la "sua" Caminata. Qui trascorse la sua fanciullezza e qui insieme a sua sorella, altrettanto stimata e ricordata quanto il fratello, ritornava ogni anno, d'estate, nella sua casa sulla provinciale per il pavese (di là dalla strada, il giardino: al quale mons. Tammi dedicava le sue cure personali e dove si godeva momenti di serenità, sempre inframmezzati dallo studio, incessante fino all'ultimo).

Caminata ha ricordato questo suo "illustre figlio" (come ha sottolineato nell'introduzione alla serata il Sindaco Dovati, presenti anche i Sindaci di Pianello e Nibbiano, Carlappi ed Alberici) con una

affezionata rievocazione della sua figura di uomo di Chiesa e di studioso che la Banca di Piacenza - organizzatrice dell'evento - ha affidato a mons. Domenico Ponzini. Numerosi i concittadini, e gli estimatori, del "monsignore del dialetto" convenuti nell'occasione nella chiesa parrocchiale, attualmente retta da don Josè (nella temporanea assenza, per motivi di salute, dell'amministratore don Luigi Carrà, al quale l'assemblea ha inviato sentiti e fervidi auguri).

Il profilo magistralmente tracciato da mons. Ponzini ha riguardato mons. Tammi (che insieme al primo più volte compare nelle foto sulle "processioni religiose" che illustrano il volume a stampa del Bilancio di quest'anno della Banca piacentina) in ogni aspetto della

sua vita di ecclesiastico e di uomo di cultura. Sulla scorta - anche - della pubblicazione che la Banca ha dedicato a mons. Tammi (e che, alla fine della serata, è stata distribuita a tutti i presenti), mons. Ponzini ha parlato del suo "antico professore" in Seminario con toni dai quali traspariva la sua grande riconoscenza per l'insegnante, non certo aduso a complimenti non dovuti, ma - anzi - severo nel pretendere dagli studenti un impegno costante. Mons. Ponzini (che ha pure ricordato che a mons. Tammi si deve la piantumazione, anche personalmente eseguita, degli alberi che ora adornano l'area circostante l'ex sede estiva del Seminario, alle Pianazze) ha in proposito rie-

M.P.



STRADE E PALAZZI DELLA CITTÀ, I VECCHI NOMI

Pur avendo più di duemiladuecento anni di storia, Piacenza conserva ancora nel centro storico l'impronta originaria impressa alla città dai romani. All'interno della cinta muraria, infatti, lo schema viario è quello tipico del cardo e del decumano: strade che vanno da nord a sud e che si incontrano ortogonalmente con strade che vanno da est a ovest, in modo tale da determinare una suddivisione della città in isolati quadrangolari.

Uno schema che si è conservato nel tempo fino ai giorni nostri, anche se nel corso dei secoli in centro storico sono nate, gradualmente, alcune strade nuove. Non negli ultimi cento anni, però, dato che le vie e le piazze che esistevano un secolo fa – esattamente nel 1908 – sono praticamente le stesse che ancora oggi caratterizzano il centro storico di Piacenza.

Gli unici cambiamenti, salvo qualche rarissima eccezione, sono figli della toponomastica che nel corso di quest'ultimo secolo ha determinato nuove intitolazioni. Tanti vicoli, strade e cantoni, inoltre, si sono tramutati nel corso degli anni in semplici e comunissimi "vie".

Ma quali sono i cardo e i decumani che in questo ultimo secolo hanno cambiato nome?

Via Romagnosi si chiamava via del Dazio Vecchio, via Mentana, già cantone Cappello, si chiamava cantone Santi Giacomo e Filippo, via Giordano Bruno era strada della Dogana, via Scalabrini era strada San Salvatore, via Calzolari era intitolata nel 1908 al Re Umberto, via X Giugno era strada Fodesta, via Capra era cantone delle Stalle, via Legnano era cantone delle Tre Ganasce, e via Roma – già strada San Lazzaro – era intitolata a Felice Cavallotti, il leader dell'Estrema Sinistra nel Parlamento dell'Italia liberale pregiolittiana nonché grande amico del piacentino Francesco Giarelli.

Via Mazzini, che ospita la Sede Centrale del nostro Istituto, nel 1908 era già intitolata al fondatore della Giovine Italia; prima ancora, però, si era chiamata strada Nova e strada San Nicolò.

Alcune strade, pur avendo nel 1908 una nuova intitolazione, continuavano ad essere indicate, per consuetudine, con il loro vecchio nome: vicolo del Pavone, infatti, veniva chiamato, soprattutto dai più anziani, cantone delle Oche, via Cavour era ancora ricordata come strada delle Saline o strada Crosa, corso Vittorio Emanuele come via San Raimondo e via Poggiali era ancora indicata come via San Simone.

Molti anche gli organismi istituzionali, gli enti e le associazioni che in questo ultimo secolo hanno cambiato sede o sono addirittura



Palazzo Galli con, in facciata, la scritta "Banca popolare", che in esso aveva sede

scomparsi: in via del Consiglio, all'epoca cantone, si trovava il Tribunale Militare; in via del Dazio Vecchio – l'attuale via Romagnosi – c'erano la Società dei Negozianti, l'Agenzia Trasporti Ferroviari, gli Uffici degli Ospizi Civili e il Comando della Divisione Militare; in via Mazzini, nell'edificio della Banca Popolare Piacentina, progenitrice del nostro Istituto, c'erano gli Uffici della Federazione, del Consorzio, del Comizio Agrario, la Sede della Cattedra Ambulante di agricoltura, la Cassa Civica e l'Esattoria Comunale; in via Albero-

ni c'era la succursale delle Regie Poste; in via Campagna c'era la caserma dei Reali Carabinieri, l'Orfanotrofio Maschile, ma anche la fabbrica di biciclette dei Fratelli Orio e la mitica Fabbrica Automobili Marchand.

È trascorso un secolo, sono scoppiate due guerre, c'è stato il boom economico degli anni Sessanta, ma il nostro centro storico, nonostante qualche recente scempio architettonico, è ancora quello dei cardo e dei decumani tracciati dai romani.

Robert Gionelli

ITALIA E PRESSIONE FISCALE

Nella graduatoria della pressione fiscale, stilata dalla Commissione Europea, il nostro Paese si posiziona settimo con il 42,5%; peccato che la pressione reale sia ben oltre il 50%, precisamente prossima al 51,6%, una percentuale che le permette di conquistare il primato europeo superando perfino la Svezia (già prima con il 50,2% nel 2006). Come nasce, vi chiederete, un simile risultato? Lo ha spiegato con chiarezza Giancarlo Pagliarini; i dati ufficiali sono infatti calcolati sulla base del Pil nazionale complessivo, 1.475 miliardi di Euro, la cui stima però, come dichiarato dalle stesse fonti ufficiali Istat (i dati si riferiscono al 12 giugno 2007), comprende il 18% di sommerso. Se di sommerso si tratta, è corretto assumere che a questo 18% di Pil non sia associato alcun pagamento di tasse e contributi sociali; se ne deduce quindi che il Pil reale su cui calcolare la pressione effettiva è pari al totale di 1.475 miliardi meno il 18%, ovvero 1.210 miliardi di Euro, su cui si pagano 432 miliardi di tasse e 192 miliardi di contributi sociali. La pressione che ne deriva è così di 51,6 punti percentuali. Già, ma avete idea di come sia composto quel totale di 432 miliardi che tutti noi contribuiamo a pagare? Ben l'88,2% è costituito da dieci sole imposte, di cui l'Irpef (Stato e addizionali) conta da sola per il 54,8%; a essa si aggiungono rispettivamente l'Iva (21,1%), l'Irap (8,7%), l'Ires (8,3%), l'imposta sugli oli minerali e derivati (5,5%), l'imposta comunale sugli immobili, ovvero l'Ici (2,8%), le ritenute sugli interessi e su altri redditi (2,1%), l'imposta sul lotto e le lotterie (1,5%) e l'imposta di registro e sostitutiva (solo 1,4%). Il restante è costituito da tutte le altre imposte indirette (7,7%), dal 4% di tutte le altre numerosissime (ben 37!) imposte dirette e da uno 0,1% di imposte in conto capitale. Il totale del lungo elenco descritto costituisce quei 432 miliardi di euro indicati sopra.

SE MANCA L'AVVISO I DIRITTI CAMERALI NON SONO DOVUTI

L'art. 8 del Decreto ministeriale 11.5.'01 n. 359 prevede che le Camere di commercio invino, entro il 15 maggio di ogni anno, a tutti i soggetti iscritti nel registro delle imprese, un apposito modulo, contenente i dati del soggetto passivo, la sua posizione nei confronti della Camera di commercio, l'ammontare complessivo dei diritti dovuti per i soggetti iscritti nelle sezioni speciali, nonché i dati necessari all'autodeterminazione del diritto dovuto dai soggetti iscritti alla sezione ordinaria del registro delle imprese.

Ma a fronte di un contribuente che – ricevuta una cartella esattoriale per il pagamento del diritto camerale – ha sostenuto avanti la Commissione tributaria provinciale di Piacenza di non aver mai ricevuto l'avviso/modulo di cui s'è detto, la Commissione (Pres. rel. Sforza Fogliani) ha ritenuto l'adempimento in questione presupposto indispensabile del diritto della Camera all'esazione di quanto preteso, e non essendo stata in grado la Camera interessata di dimostrare il recapito al contribuente ricorrente dell'avviso/modulo in parola, ha accolto il ricorso. Il contribuente – legale rappresentante, tra l'altro, di una società in liquidazione – non dovrà pagare alcunchè.

ANAGRAFE PER CANI E MICROCHIP

Con la pubblicazione dell'ordinanza 6 agosto 2008, sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 194 del 20 agosto, l'identificazione e la registrazione dei cani sono diventate obbligatorie.

I proprietari di esemplari con più di due mesi di vita devono adempiere entro 30 giorni; per tutti gli altri l'iscrizione all'anagrafe deve essere compiuta entro il secondo mese di vita dell'animale. Dispensati solo i cani già registrati e tatuati secondo la disciplina previgente.

I randagi saranno registrati e censiti dai Comuni, sotto responsabilità diretta dei sindaci. Il documento di identificazione, supportato da un microchip applicato al cane, seguirà il cane in tutti i passaggi della sua vita. Rigida disciplina per la produzione e la vendita dei microchip, che verranno distribuiti e applicati solo dai veterinari, anche liberi professionisti se abilitati all'accesso all'anagrafe canina.

**MA QUESTA DAMA,
È UNA FARNESE?**


È in corso a Tivoli, nella restaurata Villa d'Este, una mostra dal titolo "Ritratto barocco - dipinti del '600 e '700 nelle raccolte private" (fino al 2 novembre, catalogo De Luca). Fra i dipinti esposti, un bel ritratto di dama, identificata per Maria Farnese (1615-1641; 1645 per E. Nasalli Rocca, *I Farnese*, ed. Dall'Oglio), figlia del duca Ranuccio I e di Margherita Aldobrandini, andata sposa nel 1631 a Francesco I d'Este, duca di Modena. L'identificazione è di Annick Lemoine, che l'ha peraltro basata solo sul confronto con altre sue effigi (il discorso, quindi, è aperto). Lo straordinario ritratto (già comparso in una vendita londinese di Sotheby's del 1999 ed in allora attribuito a Girolamo Forabosco) è dalla studiosa francese attribuito - nella mostra di Tivoli - a Nicolas Regnier (Mauberge 1588 - Venezia 1667). L'opera (dalla "incontestabile attribuzione" quanto all'autore, è detto nella completa scheda del catalogo ad essa relativa) viene riferita al periodo modenese, con una datazione probabile al 1638, quando il pittore eseguì un (ben noto) monumentale ritratto della famiglia ducale modenese.

Aggiungiamo, per completezza, che nello studio in catalogo sul Barocco e dovuto a Francesco Petrucci, è ricordato il nostro Gaspare Landi (insieme al suo maestro Batoni), come uno degli ultimi illustri artisti - per così dire - "ancien regime", prima cioè che il vento rivoluzionario portasse all'omologazione del ritratto nobile con quello borghese.

Ricordiamo pure - sempre
c.s.f.

SEGUE A PAGINA 15

**IL CONTE BUSO CONQUISTO' AGAZZANO
MA FINI' CADAVERE "NELLA FOSSA DELLA ROCCA"**

*L'avvenimento storico del 1521 rievocato in luglio nello stesso luogo in cui si svolge
La compagnia Teatro San Giovanni ha rappresentato, per la regia di Francesco Summo,
il dramma in tre atti "Assalto al castello" scritto dal principe Maurizio Gonzaga del Vodice*

L'episodio storico rievocato in luglio, a cura della Banca, nel cortile della Rocca di Agazzano (con la rappresentazione del dramma in tre atti "Assalto al castello" scritto dal principe Maurizio Gonzaga del Vodice; compagnia Teatro San Giovanni, regia Francesco Summo) si inserisce nel vuoto di potere creato anche nel piacentino dalla lotta franco-asburgica per il predominio in Italia, lotta aperta con la calata dei francesi, alla fine del '400. Con in più, da noi, la complicazione delle aspirazioni del Papa sul nostro territorio.

Per cercare di orientarsi nel complicato quadro politico del tempo, conviene partire dal 1512, allorché l'esercito pontificio - sotto l'accorta regia (politico-diplomatica, più che militare) di Giulio II - conquistò Piacenza ed anche Parma, allontanandone i francesi (che la detenevano dal 1499). Fatto, peraltro, che determinò il riacutizzarsi tra noi dello scontro (mai sopito) tra guelfi e ghibellini, capeggiati - questi ultimi - dal conte Pietro Maria Scotti, detto "Il Buso", signore di Vigoleno. Ghibellino, partigiano dell'imperatore (e dunque - dopo gli accordi di Giulio II - dell'assegnazione di Piacenza alla Santa Sede, ad onta della denominazione del "partito" suo) ma avversario, quindi, dei francesi (invece sostenuti dai guelfi, che - sempre ad onta di come venivano chiamati - osteggiavano il Papa).

Il debole governo pontificio durò peraltro solo dal giugno del 1512 all'autunno del 1515. Nel novembre di quest'ultimo anno, Francesco I di Francia conquistò infatti la nostra città. "Il Buso" non si diede comunque per vinto (così come gli Anguissola e i Dal Verme), e cercò

c.s.f.

SEGUE A PAGINA 16



Nelle foto dell'amico Musajo Somma di Galesano, alcuni momenti della riuscita rappresentazione alla Rocca di Agazzano

QUANDO IL "METEO" ERA FATTO DALLA CHIESA CATTOLICA

*L'importante apporto dell'Osservatorio Alberoni alla nascita e allo sviluppo
della scienza meteorologica ricordato in un libro dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum*

L'a costituzione, in Italia, di un potenziale ente meteorologico con ruolo di centralità (*Ufficio Centrale di Meteorologia*) si è storicamente svolta attraverso vari stadi: dalle osservazioni e dagli studi di meteorologia autonomamente eseguiti negli osservatori astronomici, ai servizi meteorologici dei ministeri dell'Agricoltura, della Marina, dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione. Un processo evolutivo cui contribuirono non poco sia la rete creata dall'astronomo e meteorologo padre Angelo

Secchi (1818-1878), nell'allora territorio dello Stato Pontificio (1855), sia l'iniziativa analoga di un suo validissimo allievo, il barnabita padre Francesco Denza (1834-1894).

Così scrive Luigi Iafrate in un prezioso volume appena pubblicato (L. Iafrate, *Fede e scienza: un incontro proficuo - Origini e sviluppo della meteorologia fino agli inizi del '900*, ed. Ateneo Pontificio Regina Apostolorum) nel quale è ben ricordato anche l'importante apporto dato al tema dall'osservatorio del nostro Collegio Alberoni.

Ma andiamo per ordine. Il già citato padre Denza, dunque, dopo aver impiantato, nel 1859, un osservatorio meteorologico in Moncalieri, al *Real Collegio Carlo Alberto*, si diede pena - scrive sempre Iafrate - di associare quanti in Italia, separatamente, si interessavano ai rilevamenti di meteorologia, nell'intento di coordinarne, da un punto di vista operativo, gli sforzi, e dunque di agevolare l'opera di "ordinamento ufficiale" della me-

c.s.f.

SEGUE A PAGINA 16



LE IDI DI MARZO: UNA MAIUSCOLA GIUSTIFICATA

La Sala Panini di Palazzo Galli è affrescata da Giovanni Ghisolfi con due opere di stampo classicheggiante: *Cesare nelle Gallie* e *Le Idi di marzo*. La Banca di Piacenza, per quest'ultimo affresco, ha sempre fatto uso dell'iniziale maiuscola per la parola *Idi*, indipendentemente dalla circostanza che si usi o no l'articolo ("*Idi di marzo*" o "*Le Idi di marzo*"). Qualche lettore di *Banca flash* ha richiesto chiarimenti appunto in merito alla maiuscola di *Idi*. Vediamo di rispondere, nella speranza di essere esaurienti.

Da decenni l'uso delle maiuscole arretra. Anzi, dovremmo dire da secoli, dopo l'abbandanza barocca di cui resta indiretta testimonianza l'incipit dell'introduzione a *I promessi sposi*: "L'Historia si può veramente definire una guerra illustre contro il Tempo" (con le maiuscole a *Storia* e *Tempo*, personificati). Nella pubblicità e perfino nei titoli di libri, giornali e periodici abbondano minuscole che un tempo si sarebbero considerate mero errore. Regrediscono altresì le cosiddette maiuscole reverenziali, il cui uso risponde ai gusti e agli orientamenti di chi scrive (*Chiesa/chiesa, per porgerLe/per porgerle cordiali saluti*), al punto che perfino *Dio* viene usato con la minuscola, quando invece pure i sostantivi a lui riferiti (un tempo sarebbe stato d'obbligo scrivere: *Lui*) recavano sempre, fino a non molti anni addietro, la maiuscola (l'*Onnipotente, l'Eterno*). Una curiosità: chi in genere scrive *dio* minuscolo poi – contraddittoriamente – usa *Venere, Giove* e altre divinità pagane sempre con la corretta maiuscola. I popoli sono ormai comunemente designati con l'iniziale minuscola (*gl'italiani, i francesi, gli spagnoli*), con qualche eccezione per gli antichi (*i Romani, i Greci*, di due e più millenni fa, distinti da *romani e greci* odierni).

La tendenza non è solo italiana. Anche per la lingua tedesca, che usa obbligatoriamente la maiuscola per tutti i sostantivi, circolano da anni proposte – soprattutto nell'ambito delle vaste riforme linguistiche avviate negli anni novanta (o maiuscolo: *Novanta?*) del secolo scorso – per ridurre l'eccessivo uso di lettere maiuscole. È anche una questione grafica, posto che nei secoli andati l'arte tipografica talvolta si serviva d'iniziali maiuscole solo per fini estetici.

Si capisce quindi che, se grammatiche del primo Novecento (altra maiuscola che molti oggi omettono: *novecento*) consigliavano di ricorrere alla maiuscola per i nomi dei mesi, oggi crediamo che non vi sia alcuno che scriva *Gennaio, Marzo, Dicembre*, salvo il caso di una personificazione in un testo narrativo. Resistono, invece, e le grammatiche anzi prescrivono, le maiuscole nelle feste: *Natale, Pasqua, Capodanno*, con un indebolimento, però,

ove si tratti di ricorrenze quali, esemplificativamente, *Lunedì/lunedì dell'Angelo, Martedì/martedì grasso, Ferragosto/ferragosto, Venerdì Santo/Venerdì santo/venerdì santo* (si vedano le incertezze dei dizionari).

Le *Idi*, con le *None* e le *Calende*, erano gli unici giorni, nel calendario romano, ad avere un proprio nome, e anzi a questi tre facevano ricorso le denominazioni di tutti gli altri giorni. Le *Calende* erano il giorno della luna nuova (i termini astronomici *Terra, Sole e Luna* andrebbero maiuscoli nei contesti scientifici, mentre sono sempre maiuscoli i pianeti: *Mercurio, Saturno, Urano*). Le *None* erano il giorno della mezza luna. Le *Idi* erano il giorno della luna piena e cadevano il 15 del mese, con l'eccezione di marzo, maggio, luglio e ottobre, quando erano spostate al 15 (per ricordare questi casi si usava, nei ginnasi italiani, la parola mnemonica *MarMaLuOtto*, dalle iniziali dei mesi). Appunto alle *Idi* di marzo del 44 a. C, cioè il giorno 15 marzo 44, fu ucciso Cesare.

Perché, dunque, usare la maiuscola per le *Idi di marzo*? Perché avvertiamo le *Idi* (ma il discorso varrebbe anche per le *Calende* e le *None*) come un giorno particolare, distinto dagli altri e quindi messo in rilievo dall'iniziale stessa. Perché nella scrittura del latino, corrente nella Penisola (maiuscola perché voce usata per antonomasia, non una *penisola* qualunque), *Kalendae, Idus e Nonae*, con relative abbreviazioni, recano la maiuscola. Perché sentiamo il retaggio della maiuscola per i mesi (pur se ormai perduta) e per le feste, quest'ultima invece ben viva e anzi da molte grammatiche indicata come d'obbligo. Perché siamo in un contesto

di storia antica, ove certe maiuscole sono serbate (vedansi i citati casi di *Romani e Greci*). Perché consideriamo la parola *Idi* legata a *marzo*: un tutt'uno che indica non un giorno qualsiasi, bensì una data precisa, per antonomasia, anzi un complesso evento storico, come fosse il *Termidoro*, nell'accezione del colpo di Stato contro Robespierre, svoltosi il 9 *termidoro* (un tempo si sarebbe sempre scritto *Termidoro* con la maiuscola, anche se riferito al mese e non all'evento) dell'anno II (seguendo il calendario rivoluzionario, ossia il 27 luglio 1794). Perché è il titolo di un'opera, e nelle intitolazioni si ricorre sovente alle maiuscole: accanto a *I promessi sposi* si legge *I Promessi Sposi*. Perché, infine, *Idi* con la maiuscola risponde ad un gusto che apprezza sì alcune drastiche riduzioni nell'uso delle maiuscole, ma evita ogni eccesso e quindi serba, soprattutto in un termine desueto, la lettera iniziale graficamente distinta.

Insomma: si può scrivere, senza errare, *idi* come *Idi*. È tutta una questione di gusti, di sensibilità, di percezioni, che hanno fatto preferire la maiuscola.

Un paio di brevi chiose. Sull'etimologia della voce latina *Idus* non v'è certezza (ne trattava già il maggiore erudito romano, Marco Terenzio Varrone). Oggi la parola *Idi* è quasi sempre usata al femminile, come fa la Banca nell'intitolazione dell'affresco del Ghisolfi (*Le Idi*), ma i dizionari segnalano ancora il maschile (*Gli Idi*). Lo diremmo, ormai, un uso raro epperò preziosistico: scrivere *Gli Idi di Marzo* apparirebbe una ricercatezza antiquaria (anche per la maiuscola affibbiata al nome del mese).

Marco Bertoncini

CENTRALE DI CAORSO, ALLARME TERRORISTI



Ci fu anche un allarme terroristi, negli anni '70, intorno alla centrale nucleare di Caorso. La notizia – totalmente inedita, finora – la dà Pier Luigi Filippi, nel suo (approfondito) saggio che compare sulla pubblicazione "Piacenza capitale dell'energia – una storia lunga diversi secoli" (a cura di G.B. Zorzoli, ed. Tipleco; presentazione pubblica il 26 settembre a Piacenza).

"La preoccupazione era molta – scrive Filippi, uno dei protagonisti della vicenda caorsana – ma la situazione non venne recepita come un pericolo imminente, finché non fu segnalata la presenza sia nella centrale di Castelsangiovanni sia in quella di Caorso di persone legate alle Brigate rosse. Era assodato che alcuni dipendenti Enel si erano dati alla clandestinità e altri lavoravano presso ditte subappaltatrici dell'Ansaldo. Allora – continua testualmente Filippi – ci decidemmo (oggi lo possiamo dire) d'incaricare un sindacalista, Gaetano Mantovani, che godeva di una grande stima fra i lavoratori, di tenere in modo riservato i rapporti con la Direzione Enel e Ansaldo e con le forze di polizia. Il 13 settembre – conclude il Nostro – fu arrestato a Milano il brigatista Corrado Alunni e nel suo covo vennero trovati numerosi documenti relativi alla centrale di Caorso".

GLOSSARIO DEI TERMINI ECONOMICI

Assegno bancario

Ordine alla banca di pagare ad un'altra persona od a se stessi una somma indicata. Gli assegni bancari, in base a precisi accordi, debbono avere dimensioni standard. Sono inoltre stampati dalle singole banche e forniti solo ai propri titolari di **conto corrente**.

Assegno circolare

Titolo di credito all'ordine emesso da una banca contenente la promessa di pagare a vista la somma indicata presso uno qualsiasi dei recapiti indicati dall'emittente. Può quindi essere incassato presso qualunque banca.

Bonifico

Operazione effettuata da un intermediario, su incarico di un ordinante, al fine di mettere



una somma di denaro a disposizione di un beneficiario presso un altro intermediario; l'ordinante e il beneficiario di un'operazione di bonifico possono coincidere.

BANCA DI PIACENZA

Una forza per tutti

A SANTA MARIA DEL MONTE PREMIATO MONS. BAZZARI

Il premio *Solidarietà per la vita* è patrocinato dalla Banca di Piacenza

Nella mia vita ho a che fare con il Presidente della Repubblica e con il Presidente del Consiglio, ma tornare in questi luoghi nei quali sono nato è sempre una cosa speciale. È riscoprire le mie radici, che sono all'origine del lavoro che compio". Mons. Angelo Bazzari, 65 anni, originario di Costalta di Pecorara, ha ricevuto a S. Maria del Monte domenica 29 giugno, nel giorno dei santi Pietro e Paolo, il Premio *Solidarietà per la vita*, giunto alla sua diciottesima edizione. Il premio, patrocinato dalla Banca di Piacenza, è stato consegnato dal viceprefetto Lorenzo De Luca di Pietralata. Il premio viene assegnato ogni anno a chi è impegnato nella difesa della vita e della sua dignità, in particolare di chi si ritrova in condizione di handicap, malattia, povertà.

Mons. Bazzari, ordinato sacerdote a Bobbio, lavora a Milano da ormai diversi anni. Nella diocesi lombarda, fra gli altri incarichi, negli anni '80 e '90 ha diretto la Caritas Ambrosiana. Ha, al suo attivo, anche un Ambrogino d'oro assegnatogli dal Comune di Milano. Oggi è presidente della Fondazione Don Gnocchi, una onlus che è un colosso nel campo dell'assistenza. La "Don Gnocchi" ha 28 centri in Italia con 3800 dipendenti e molte realtà avviate anche all'estero. Vi trovano accoglienza disabili, ammalati, anziani. Don Carlo Gnocchi, nell'Italia uscita dalla guerra, fece di tutto per accogliere e assistere i bambini con handicap o mutilati. Mons. Bazzari ha citato alcune parole che sintetizzano proprio l'impegno di



Nella foto, mons. Angelo Bazzari mentre riceve il premio dalle mani del vice prefetto Lorenzo De Luca.

don Gnocchi: "Ho cercato sempre Dio con avida e insistente speranza. Mi pare di averlo intravisto negli occhi casti e ridenti dei bambini, nel sorriso stanco e opaco dei vecchi e nel crepuscolo del morente". Una logica - ha commentato mons. Bazzari, per tutti don Angelo - che porta a trasformare con la generosità la nostra vita quotidiana. Non delegiamo mai la carità alle associazioni - ha aggiunto -, viviamola in prima persona. Vivere la carità non è regalare solo oggetti, ma donare se stessi. Questo è vero anche quando devi unire - come è il caso della "Don Gnocchi" - solidarietà e managerialità.

"Dedico questo premio a tutta la gente che vive tra queste montagne. Molti - ha detto - sono archivi ambulanti di tante memorie. Io non dimenticherò mai che sono cresciuto come tanti sull'università delle ginocchia di mia madre".

Molti amici e autorità civili e militari si sono stretti attorno a mons. Bazzari: dal presidente della Banca di

Piacenza avv. Corrado Sforza Fogliani ai sindaci di Nibbiano e Pecorara, dal questore Michele Rosato dal presidente della Provincia Mario Spezia alla Presidente dell'Opera Pia Alberoni prof.ssa Anna Bragheri. La consegna del Premio è stata introdotta da mons. Domenico Ponzini, una delle anime con don Luigi Occhi della manifestazione. Ha portato il suo saluto don Luigi Carrà, parroco di Trevozzo, nel cui territorio sorge il santuario di S. Maria del Monte. Da ultimo, il grazie di mons. Bazzari a chi lo ha segnalato per il Premio: l'amico di sempre "Ginnetto" Albertini, che nei Comuni di Trevozzo e Nibbiano lavora all'interno della Polizia municipale.

Un dono è stato poi consegnato alla signora Angela Bersani, in rappresentanza di tutti i volontari di S. Maria del Monte. La conclusione fa ben sperare per la Val Tidone. "Mi piacerebbe realizzare - ha detto mons. Bazzari - in questo territorio un'opera per servire la vita. Pensiamoci insieme".

MA QUESTA DAMA...

CONTINUA DA PAGINA 13

per completezza - che (oltre ad un dipinto di Giusto Sustermans, noto ai piacentini per il suo ritratto di Carlo Raggia riprodotto sul volume "Palazzo Galli a Piacenza", ed. Banca di Piacenza) il catalogo della mostra in rassegna reca - sempre nel citato studio del Petrucci - un riferimento al quadro "Pier Luigi Farnese con l'armatura", anche qua attribuito senza discussioni - nonostante la nota tesi contraria di Roberto Zapperi - a Tiziano, che (secondo il nostro Arisi, che ne ha ampiamente argomentato anche su queste colonne) sarebbe stato eseguito a Piacenza, probabilmente appena prima o appena dopo l'incontro di Busseto del 1543 fra Paolo III e Carlo V. Nota il Petrucci che "spesso, per le famiglie papali, l'armatura testimonia un incarico militare in seno allo Stato della Chiesa" (che Pier Luigi, appunto, aveva, quale Gonfaloniere - cioè, capo supremo - dell'esercito papale, prima di diventare duca e cioè proprio all'epoca in cui il nostro Arisi ipotizza che il suo ritratto con l'armatura sia stato eseguito).

c.s.f.

MARCO BERTONGINI

I dubbi del cardinale Oddi su papa Giovanni XXIII

Che il presule piacentino Silvio Oddi non nutrisse eccessive simpatie verso Giovanni XXIII era noto. Nonostante il cardinale Roncalli (stando alle sue agende, negli ultimi anni pubblicate nell'edizione nazionale degli scritti) si esprimesse in toni affettuosi e amichevoli nei confronti di Oddi (e anzi, da papa, lo nominò nunzio apostolico in Belgio, carica che all'epoca portava con una certa facilità al cappello cardinalizio), Oddi espresse molte riserve sull'azione papale di Giovanni XXIII.

Ne troviamo ampie conferme nel volume di Enrico Galavotti, "Processo a Papa Giovanni" (il Mulino, pp. 530, 34 euro), in cui si analizza il procedimento canonico che portò alla beatificazione di Giovanni XXIII. Il processo fu avviato da Paolo VI (il quale volle che si seguisse il normale iter, evitando una santificazione all'antica, a cadavere caldo, nel corso del Concilio Vaticano II, e anzi avviò contemporaneamente il procedimento per beatificare Pio XII) e pervenne alla beatificazione sotto Giovanni Paolo II (per la santificazione, si vedrà). Il volume appare in una raccolta curata dalla cosiddetta "scuola di Bologna" - nota per la visione fazziosa del Concilio, a suo tempo pesantemente rampognata da Benedetto XVI - e quindi va letto con la dovuta cautela. Dai documenti citati, tuttavia, emergono con chiarezza le riserve di Oddi su papa Roncalli.

Il cardinale piacentino, sentito fra i testimoni considerati, se non ostili, almeno disinteressati al riconoscimento della santità di Giovanni XXIII, rilevò, ad esempio, "l'inclinazione a primeggiare" del personaggio: quando Roncalli fu eletto pontefice, Oddi riconobbe di non aver mai pensato che "avesse le qualità per fare il papa". Galavotti ricorda "l'insinuante quesito" con ironia avanzato da Oddi: se il "Papa buono" fosse stato altresì un "buon papa".

Quando fu interrogato sulle virtù di Roncalli, il cardinale piacentino dubitò della prudenza del papa, ritenendolo scarsamente prudente nella stessa convocazione del Concilio. Va citata una frase tutt'altro che garbata verso Giovanni XXIII: "certo la sua fiducia nell'aiuto di Dio era tale che forse attribuiva ad ispirazione dall'alto certe misure che umanamente potevano essere discutibili".

Anche un altro presule piacentino, Antonio Samorè, fu "piuttosto tiepido di fronte al riconoscimento dell'eroicità delle virtù di Roncalli" (riconoscimento indispensabile per procedere all'elevazione agli altari). Viceversa Mario Nasalli Rocca, maestro di camera di Giovanni XXIII e poi cardinale, rilevò come circolasse nella Segreteria di Stato il motto "ingenuo alla Roncalli", per indicare che dietro un comportamento "giudicato, superficialmente, faciloneria, scorreva invece una profonda e coraggiosa sapienza".

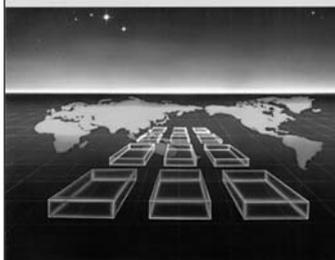
da *Il Nuovo Giornale* 4.7.'08

da *La Cronaca* 19.8.'08



Cooperation Bancaire pour l'Europe-GEBE

SERVIZI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE



BANCA DI PIACENZA
www.banca.piacentino.it

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO	
- da lunedì a sabato	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30
SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE	
- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	9,00 - 16,45
semifestivo	9,00 - 13,15
FIOREZZUOLA CAPPUCCINI	
- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30
BOBBIO	
- da martedì a venerdì (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30
- sabato	8,00 - 13,20
	14,30 - 15,40
semifestivo	8,00 - 12,25
BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO	
- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
	14,30 - 16,00
semifestivo	8,20 - 12,30

Programma

AGRICOLTURA



Le proposte e gli strumenti finanziari dedicati agli imprenditori agricoli



BANCA DI PIACENZA
www.banca.piacentino.it



Dalle pagine interne

RIEVOcata NELLA "SUA"...

CONTINUA DA PAGINA 11

vocato la personale esperienza di un insegnante che, davanti a qualche lacuna espositiva dello studente, non ometteva di segnalargli, ma che in sede di scrutinio riconosceva poi il merito nel modo adeguato.

Chiamato ad intervenire, la serata di Caminata ha offerto l'occasione al Presidente della Banca di Piacenza avv. Sforza Fogliani di rinnovare il ringraziamento dell'Istituto di credito piacentino per quanto ha fatto mons. Tammi (di cui la Banca conserva gelosamente lo schedario, servito per redigere il grande "Vocabolario piacentino-italiano" pubblicato dalla Banca stessa) in favore della cultura piacentina e della conservazione dei valori della nostra terra. Ma per l'avv. Sforza la serata di Caminata è anche stata l'occasione per ricordare due aneddoti, per così dire. "Ero con lui nel Consiglio provinciale scolastico - ha detto il Presidente - dove lui rappresentava le scuole cattoliche ed io l'Istituto geometri, dove insegnavo diritto alle serali mentre di giorno muovevo i primi passi nella professione di avvocato. Ci mettevamo in fondo alla sala - ha proseguito l'avv. Sforza - e chiacchieravamo sottovoce tra noi di fatti, specie storici, piacentini oltre che di folclore e dialetto. Ogni tanto, però, io mi distraevo, e seguivo le discussioni «sessantottine» che davanti a noi si svolgevano, con fiumi di parole inutili e frasario tutto uguale, come allora andava di moda. Tammi - ha proseguito l'avv. Sforza - era uno che parlava solo quando aveva qualcosa da dire, una specie oggi giorno quasi estinta. Davanti a quelle verbosità inconcludenti, mi richiama-va allora subito all'ordine, in modo perentorio: «Che gli a lassa perd, che gli a lassa di: ien cagadur 'd parol...». Un'altra confidenza - per così dire - di mons. Tammi, raccontata sempre dall'avv. Sforza: «Me - gli disse una volta - 'l Sant che stim po' 'd tutt l'è San Giusep: in tut 'l Vangeli, 'l disa gnan una parola».

Parole, anche queste, di un uomo schietto e tutto d'un pezzo. Ricordato nella "sua" Caminata con concretezza, proprio come lui avrebbe voluto.

M.P.

BANCA flash
è diffuso
in più di 25mila
esemplari

IL CONTE BUSO CONQUISTÒ AGAZZANO...

CONTINUA DA PAGINA 13

di insidiare in tutti i modi la nuova dominazione francese. Riprese, così, le sue scorrerie, facendo "fuori della città tremare e i villani e di dentro i cittadini ed i francesi" (come si espresse il nostro cronista Locati, ripreso da Daniele Andreozzi nella *Storia di Piacenza*, vol. III, ed. Tipleco). Lo Scotti tentò così l'assalto a Piacenza - per ben due volte -, ma sempre fallì. Fintanto che venne la volta del "contrattacco" (per così dire, nella situazione di quei tempi) da parte dei francesi che - rinfrancati dall'aiuto, sopraggiunto, di un contingente di soldati di ventura svizzeri - attaccarono Grazzano (in mano agli Anguissola) ed anche Statto, proprio dove si era rifugiato "Il Buso". Il conte peraltro - stando alle cronache antiche e del Locati in particolare, ancora - "uomo coraggioso e prode nella persona, uscito fuori (dal castello), si fece valorosamente con la spada in mano la strada per mezzo de' nemici, e havendovi perduto solamente venti dei suoi compagni, per le balze di que' la notte fuggendo si salvò". Il nostro Poggiali aggiunge nelle sue "Memorie storiche" (tomo ottavo, pag. 517 e segg.) di non saper dire se sia stato in quell'occasione "che egli rimase ferito di una moschettata in un ginocchio". Fatto sta che, costretto "a trasferirsi in lettiga a Reggio per quivi farsi curare", trovò modo - nei dintorni di Parma - di incontrare Prospero Colonna, comandante delle truppe pontificie, che in quel momento cingevano d'assedio Parma. L'abboccamento (si trattò *de modo capiendi Placentiam*, di come riconquistare Piacenza) avvenne all'incirca alla metà d'agosto del 1521, e il piano - all'evidenza - fu che bisognava cominciare dalla campagna, per proteggersi le spalle nella conquista della città da scorrerie di feudatari fedeli ai francesi. Poco dopo, "Il Buso" ("non ancor ben guarito della ferita havuta", dice il Poggiali) era già all'opera, e coi suoi sodali (i già detti Anguissola e Dal Verme, in primis) espugnò Vigoleno, Diolo e Travazzano: castelli spettanti, i primi due a suo fratello conte Guglielmo e l'altro alla moglie del conte Cesare Scotti. Scese poi in pianura e s'impadronì di Fiorenzuola e Borgo San Donnino (oggi, com'è noto, Fidenza), "ove lasciò alquanto compagnie di ghibellini, che le guardassero a nome dell'Imperatore, o dir vogliasi della Lega (del Papa)".

Ma l'ultima delle imprese fu fatale al conte Pietro Maria. Fu la conquista (esattamente il 30 d'agosto) della Rocca di Agazzano ("o Gazzano", scrive il Poggiali), appartenente a suo cugino conte Gaspare Scotti e alla madre di que-

st'ultimo Luisa Gonzaga (a costei - sopravvissuta al marito Giovanni Maria e sepolta a Piacenza in San Giovanni in canale, la chiesa degli Scotti - si deve l'impulso per il restauro cinquecentesco della Rocca di Agazzano ed anche del Palazzo Scotti, poi Anguissola Scotti, in città, il cui antico portale su via Vigoleno - ancora esistente - recava, e reca ancora, anche le sue insegne). La Rocca di Agazzano era rinomata, e lì - ci tramanda sempre il Poggiali - "erat formentum, et vinum in magna quantitate, et utinsilia, seu armixia domui infinita, et denarios, et zoias pretiosas, valimentum plus L. Millia Ducatorum, quia omnes vicini circum habebant in dicto Castro omnia sua bona".

Preso la Rocca, "Il Buso" - e qui ci rifacciamo, pur fra altre versioni dei cronisti antichi, al Giarelli (*Storia di Piacenza*, vol. I, pag. 521, ed. Banca di Piacenza) - "fece suoi i tesori ivi racchiusi, e lasciò che i soldati compieessero l'impresa dandovi il sacco". Solo a questo punto sopraggiunse ("con molte genti", Poggiali) il suo "proselite" - come lo chiama il Giarelli - Ettore (o Astorre) Vesconti, famoso fuoruscito milanese, che - sdegnato che lo Scotti lo avesse preceduto, contrariamente agli accordi, nella conquista di Agazzano (o, meglio, nel suo "sacco") - "se ne vendicò, sopprimendolo all'istante" (Giarelli). "Lo fece uccidere - continua quest'ultimo storico, il più preciso (o il più fantasioso?) in punto - dai proprii militi, ed il cadavere gettare nella fossa della Rocca".

Così finì, dunque, il conte Pietro Maria Scotti, detto "Il Buso" (ma nessuno sa esattamente il perchè di questo soprannome). E così finirà - di lì a un po' d'anni, nel 1547 - il primo duca di Piacenza e Parma, Pier Luigi Farnese. I francesi, dal canto loro, dopo la morte dello Scotti ripresero coraggio, ma per poco. In autunno, le operazioni belliche ebbero infatti in Italia un'evoluzione sfavorevole ai francesi, che abbandonarono Piacenza il 18 novembre, sempre di quel 1521. La nostra terra ritornò alla Santa Sede, alla quale rimase soggetta fin tanto che Paolo III non la eresse in Ducato (di Piacenza e Parma), per il figlio Pier Luigi (che aveva avuto quando era ancora Cardinale diacono, vincolato quindi ai soli ordini minori). Un Ducato costruito a tavolino, un corpo estraneo per il nostro territorio (da sempre, storicamente, punto di congiunzione fra Milano e Genova), di cui condizionò negativamente il futuro, così come tuttora lo condiziona (avendo nel 1864 comportato il nostro antistorico inserimento in Emilia-Romagna).

c.s.f.

QUANDO IL "METEO"...

CONTINUA DA PAGINA 13

teorologia stessa. Non pochi erano gli studiosi del settore che, entusiasti dell'iniziativa, presero a raccogliersi intorno a lui. E ciò a partire proprio dalla sua regione di adozione, il Piemonte, e da altre "contrade" del territorio alpino.

Di buona lena, dunque, il padre Denza si mise ad organizzare in rete queste e le altre stazioni che, privatamente ed in maniera indipendente, operavano in più regioni, per poi farsi diligentemente carico della loro guida. Il suo sforzo nell'associare gli osservatori esistenti e nel crearne dei nuovi fu tale, invero, che il numero di stazioni della sua rete si accrebbe in un tempo assai breve. E questo grazie anche al sostegno del Club Alpino Italiano. Il numero di stazioni facenti capo alla persona del Denza aumentò infatti apprezzabilmente da quando il CAI, con le sue sezioni locali, cominciò ad offrirgli il suo valido appoggio. Nuovi punti d'osservazione furono da quel momento creati da un capo all'altro della penisola, nei territori di montagna in particolare modo. Tra essi figurano, tanto per citarne alcuni, gli osservatori di Piacenza e Domodossola, entrambi condotti da religiosi pieni di zelo.

Eretto nel 1870 presso il *Collejo Alberoni* (un Istituto - com'è noto - di padri Vincenziani), l'Osservatorio di Piacenza (72 m s.l.m.) "era - scrive il Nostro - tra i più attivi della rete del Denza".

Anche la nostra città, dunque, diede un suo importante contributo alla scienza meteorologica. Quando il "meteo" (come questo libro dimostra) era fatto dalla Chiesa cattolica.

c.s.f.

BANCA flash
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza

n. 368 del 21/2/1987
Licenziato per la stampa
il 16 settembre 2008

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 7 luglio 2008